Anno III - N. 669 - Lire 15

Giovedì 5 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UN COMUNICATO UFFICIALE AMERICANO SULL'IMMINENTE SBLOCCO DI BERLINO

RAGGIUNTO L'ACCORDO CON LA RUSSIA DOPO TREDICI MESI DI GUERRA FREDDA

Prossima convocazione del Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri

NEW YORK, 4 — *Stasera alle 19 (ora italiana) dagli uffici della delegazione americana all'ONU, situati nella City di New York sono usciti i protagonisti della prima conferenza quadripartita che abbia avuto successo dalla fine della guerra ad oggi. Jessup, Cadogan, Chauvel e Malyk, rappresentanti delle quattro grandi Potenze hanno raggiunto in soli novanta minuti di colloqui l'unanimità su un problema che tredici mesi or sono sembrava risolvibile soltanto con un'azione armata. Avvicinato dai giornalisti Malyk ha sorriso cordiale. «Tutto sistemato?» gli chiese un corrispondente. «Questo» è stata la sua risposta.*

Il comunicato ufficiale diramato da Washington anche a nome della Russia, subito dopo l'incontro fra i quattro delegati è redatto in questi termini: «Può affermarsi in modo esplicito che l'accordo è stato raggiunto su tutte le più importanti questioni di principio e che tutte le restrizioni imposte in Germania e che hanno formato oggetto delle conversazioni verranno revocate dall'una e dall'altra parte. Dopo un certo intervallo di tempo verrà tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

«Il Consiglio dei Ministri — prosegue il comunicato — prenderà in esame le questioni concernenti la Germania ed i problemi nascenti dalla situazione di Berlino, ivi compresa la questione monetaria. I quattro rappresentanti sperano che le rimanenti questioni di dettaglio potranno essere regolate in un periodo assai breve. Se questi dettagli verranno rapidamente regolati un comunicato sull'accordo raggiunto sarà pubblicato simultaneamente dalle quattro Nazioni alle 13 (ora italiana) di domani. Qualora invece si dimostrassero necessarie ulteriori discussioni su questi dettagli, queste verranno tenute a partire da domani.

La conferenza a quattro era stata convocata improvvisamente stamane dopo che Malyk aveva comunicato — si crede telefonicamente — il suo assenso all'allargamento dei negoziati che finora erano stati condotti soltanto fra il rappresentante americano e quello sovietico. In proposito la delegazione americana all'O.N.U. precisava che i colloqui erano giunti in quel momento ad uno stadio in cui era ormai possibile prendere in esame i dettagli degli accordi per la reciproca abrogazione del blocco di Berlino e che pertanto alla riunione, fissata per il pomeriggio avrebbero partecipato anche i delegati francese e britannico.

Puntualmente, alle 17.30, Malyk giungeva al grattacielo che fa angolo fra Park Avenue e la trentaduesima strada di Manhattan dove ha sede la delegazione americana all'O.N.U. Gli altri delegati erano già nell'ufficio di Jessup, al ventiseiesimo piano dell'edificio. Durante tutto il colloquio centinaia di persone, oltre ad una vera folla di giornalisti attendevano nelle adiacenze del palazzo.

Ancora prima della riunione tutti gli ambienti politici americani erano già convinti che l'accordo per lo sblocco di Berlino era già virtualmente raggiunto. Del resto i giornali americani avevano già diffuso, oltre che la notizia ufficiale della delegazione americana all'O.N.U. che annunciava in anticipo la riunione quadripartita, una corrispondenza speciale della «British Press Association» la quale asseriva che Malyk era munito d'accordo sulle date dello sblocco e della convocazione del Consiglio dei Ministri, concordate dai tre occidentali e cioè il 12 maggio per l'abrogazione del blocco e il 23 maggio per la riunione del Consiglio. La «B.P.A.» affermava che anche sulla scelta di Parigi come sede della riunione dei quattro Ministri degli Esteri il delegato sovietico aveva dato parere positivo.

Il corrispondente britannico che ha diramato tali notizie ha affermato che il Foreign Office non ha smentito ed ha confermato il fatto limitandosi a commentare che la questione «non è stata decisa a Londra». Un portavoce della Ambasciata americana a Londra invece, pur dichiarando di non avere informazioni ufficiali al riguardo, ha ammesso che tali date sembrano molto probabili. Una vera pioggia di messaggi e telegrammi di congratulazioni è giunta ai negoziatori dello sblocco di Berlino. Anche Trygve Lie, Segretario dell'O.N.U. ha inviato il suo personale compiacimento a Jessup e a Malyk ed ha pubblicato una dichiarazione personale in cui si afferma che l'accordo odierno apre una strada verso la pace e il rafforzamento dell'O.N.U.

A Lake Success i primi commenti dei vari delegati erano intonati naturalmente ad un grande ottimismo, forse più accentuato nei rappresentanti del blocco slavo che, in un insolito impeto di generosità, offrivano aperitivi ai giornalisti ed ai colleghi occidentali, stringendo le mani a tutti coloro che incontravano nel corridoio del palazzo.

Negli ambienti americani si nota che il segretario di Stato Foster Dulles ha dato in un certo senso il tono ai commenti ufficiali parlando oggi al Comitato senatoriale degli Esteri. Egli ha dichiarato infatti che l'abolizione del blocco di Berlino deve venir considerata come un mutamento di metodo non già di propositi da parte dell'Unione Sovietica. E' su questa considerazione che sembra che si orientino tutti i principali esperti di politica estera del Dipartimento di Stato.

Robertson si congratula con i cittadini di Berlino

BERLINO, 4 — Sebbene la notizia dell'avvenuto accordo su Berlino abbia provocato a Berlino una certa distensione, un monito di prudenza è venuto dal sindaco del settore occidentale di Berlino Ernst Reuter.

«Naturalmente — ha detto Reuter — si tratta di una buona cosa ma dobbiamo prima conoscere le condizioni. Se veramente le cose sono come le ho apprese sono proprio felice. Alla fine del conto i russi sono scivolati giù ed io spero che apprendano anche dalle nostre menti.

«Sono sicuro — ha proseguito Reuter — che fra due mesi non riconosceranno Berlino. Intanto chiederemo ai più presto che a Berlino ed in tutta la zona sovietica siano indette le elezioni e posso dirvi che da questo momento comincia veramente la guerra fra Oriente ed Occidente».

Stasera il Governatore militare britannico gen. Robertson ha colto l'occasione della notizia sull'accordo fra le quattro grandi Potenze per congratularsi con il popolo berlinese per il modo esemplare con cui ha sopportato le privazioni e le minacce negli ultimi dieci mesi e per assicurare i berlinesi che il loro coraggio non sarà dimenticato ed i loro interessi saranno salvaguardati.

I comunisti tedeschi hanno indetto per stasera una riunione nel corso della quale — a quanto si afferma negli ambienti occidentali — verrà deciso l'atteggiamento da adottare dopo l'abolizione del blocco della Capitale tedesca.

Sospeso a Lake Success il dibattito sulle colonie

NEW YORK, 4 — Le venti delegazioni dell'America latina hanno proposto che l'Assemblea generale rimandi ogni decisione definitiva sulla sorte delle Colonie italiane e si limiti per il momento a delineare i principi fondamentali sui quali basare le successive decisioni.

La mozione presentata dalle delegazioni del Sud America propone: 1) La costituzione di una commissione composta dai rappresentanti degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia ed Egitto incaricata di studiare il problema della Libia e di riferire alla prossima sessione di lavori dell'Assemblea generale. 2) La costituzione di un'altra commissione composta dai rappresentanti degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia ed Etiopia per lo studio del problema somalo. 3) La costituzione di una commissione per lo studio del problema eritreo tenendo presente la necessità di soddisfare le aspirazioni delle popolazioni eritree.

Dopo la presentazione di queste proposte e un intervento del delegato francese in favore della tesi italiana la Commissione politica ha sospeso per il momento il dibattito sul problema coloniale italiano per prendere in esame la questione spagnola.

Vana attesa anche ieri al Valico della Casarossa

GORIZIA, 4 — Per l'annunciato scambio di prigionieri, in attesa del quale anche oggi numerose persone sono convenute al Valico della Casarossa, sono giunti in città e attualmente custoditi nelle carceri di via Barzellini, 19 ex detenuti di cittadinanza jugoslava provenienti da istituti carcerari di altre città della Repubblica.

Interrogati anche questa sera dai nostri funzionari, quelli jugoslavi addetti ai servizi di frontiera, hanno dichiarato di essere sempre in attesa di istruzioni.

De Gasperi parla a Cagliari

Salvare la Patria nell'unione comune

CAGLIARI, 4 — L'on. De Gasperi ha parlato questa sera a Cagliari, chiudendo la serie dei comizi indetta in città dalla democrazia cristiana per le elezioni regionali, che avranno luogo domenica.

Accennando alla questione monarchica, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che è necessario oggi salvare l'Italia rimanendo tutti uniti ed ha ancora una volta ricordato una frase di Nino Bixio pronunciata al Parlamento Subalpino quando, contro i pericoli della disunione, esclamò: «Io amo Cavour, adoro Garibaldi ma al di sopra di essi vi è l'Italia».

«Oggi accade — ha detto tra l'altro l'on. De Gasperi — che vi sono coloro che vogliono ridurre l'Italia ad un cencio, incapace di essere aiutata e di aiutare, e creare l'impressione che essa sia instabile e incapace di avere amicizie permanenti. L'Italia ha corso il grave rischio, a causa delle molte agitazioni, di essere respinta da tutti. Non è vero, però, che il popolo italiano sia dilaniato da fazioni. Esiste in esso una grande maggioranza che garantisce la stabilità del Governo. Quando i comunisti ci muovono l'accusa di volere creare un regime particolare, noi respingiamo tale accusa. Noi vogliamo soltanto impedire che essi disgreghino la Patria».

A Sassari, ha parlato invece il Ministro Scelba, il quale polemizzando con l'on. Togliatti, ha ribadito che i settemila lavoratori, che secondo il leader comunista sarebbero stati arrestati dopo l'attentato del 14 luglio, si riducono appena ad alcune decine.

TRIESTE E LA NOTA TRIPARTITA DEL 20 MARZO

Il ritorno all'Italia auspicato da Acheson

Colloquio del Segretario di Stato col gen. Airey

WASHINGTON, 4 — *Il Segretario di Stato Acheson, durante un colloquio avuto oggi col gen. Airey, Comandante della Zona anglo-americana del T. L., ha dichiarato che è viva speranza degli Stati Uniti che Trieste ritorni all'Italia, rilevando che tale passo contribuirà alla stabilità internazionale, ed al benessere e alla sicurezza degli abitanti del T.L.*

Ricordando la proposta tripartita dell'anno scorso per la revisione del Trattato di pace italiano, in modo da restituire Trieste all'Italia, Acheson ha dichiarato: «Spero che l'attuazione di questa proposta, che sono convinto gioverà alla stabilità internazionale ed al benessere e alla sicurezza della popolazione del Territorio Libero di Trieste, non sarà differita per molto tempo ancora».

C.G.I.L. e Confindustria

LE PARTI CONVOCATE dal Ministro Fanfani

ROMA, 4 — L'incontro tra i dirigenti della Libera C.G.I.L. e quelli della Confindustria è avvenuto, come fissato, nel pomeriggio nella sede della Confindustria. Le parti, dopo una prima presa di contatto, hanno deciso di riunirsi domani.

Intanto stasera la C.G.I.L., in un fonogramma al Ministro del Lavoro, aveva chiesto al Governo di fare da mediatore nei confronti dei suoi rapporti con la Confindustria, dichiarandosi disposto a far cessare le agitazioni in corso. Il Ministro Fanfani ha immediatamente comunicato alla Confindustria l'offerta della C.G.I.L. Ma la prima ha risposto in serata respingendo l'arbitrato del Governo con l'affermazione che per quanto riguarda la misura disciplinare a carico dei lavoratori «non collaborazionisti», queste sono questioni private delle aziende, e che pertanto l'arbitrato stesso costituirebbe una intromissione in questioni di diritto interno delle aziende stesse. La Confindustria però non ha voluto escludere del tutto la possibilità di un riavvicinamento.

Alle ore 23.30, tuttavia, il Ministro del Lavoro Fanfani ha inviato sia alla C.G.I.L. che alla Confindustria un fonogramma, con il quale, «constatato, anche mediante colloqui separati, che è possibile un riavvicinamento delle reciproche posizioni», convoca le parti presso il Ministero del Lavoro per le ore 7 di domani mattina, allo scopo di superare le ultime divergenze.

TRENTUN MORTI ACCERTATI NELLA SCIAGURA AVIATORIA DEL COLLE DI SUPERGA

IL PIANTO DEL POPOLO ATTORNO AL ROGO CRUDELE che ha bruciato il fiore della gioventù sportiva d'Italia

Un'ondata di commozione in tutto il Paese - I particolari del disastro nel racconto dei testimoni - L'apparecchio aveva avuto l'ordine di puntare su Milano - Nessun giocatore della squadra si è salvato: anche i nomi di Mazzola e Maroso nella tragica lista dei caduti - Quasi tutte le salme ormai identificate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 4 — Una gravissima irreparabile sciagura aviatoria paragonabile in certo senso a quella che funestò lo sport e il giornalismo italiano esattamente trent'anni fa nel cielo di Verona, è avvenuta quest'oggi dopo le 17 a Superga, alle porte di Torino. L'apparecchio trimotore Fiat G. 12 delle Aviolinee, che trasportava la squadra di calcio del Torino, campione d'Italia, reduce dall'incontro poco fortunato disputato a Lisbona con la squadra capolista portoghese Benfica, è urtato contro la Basilica di Superga situata a settecento metri di altitudine, precipitando nell'attiguo cortile e incendiandosi. La carlinga è rimbalzata contro il muro dopo essersi staccata dall'apparecchio. Si è udito un colpo violentissimo: erano i serbatoi della benzina che esplodevano.

Di quanti erano a bordo tutti sono morti e la loro fine è stata, sì, repentina, ma anche delle più atroci, in quanto un po' per l'urto e lo scoppio e un po' per le fiamme sprigionatesi dai rottami del velivolo tutti i corpi furono trovati a brandelli e carbonizzati.

Mentre vi telefoniamo, uno sbarramento di agenti da varie ore impedisce l'avvicinarsi di estranei venuti a frotte da ogni parte della zona con ogni mezzo, molti con le loro automobili, al luogo della tragedia.

Dapprima un solo cadavere potè essere riconosciuto, quello di uno dei due fratelli giuocatori Ballarin, e il parroco della basilica, che fu tra i primi ad accorrere, rinvenne un passaporto intestato a Renato Casalbore, notissimo giornalista sportivo, ultimamente direttore del «Tutto-Sport». Questo passaporto e quei brandelli umani insanguinati erano tutto quanto rimaneva della più forte squadra di calcio d'Italia e di tre brillanti colleghi: il Casalbore, Renato Tosatti, capo dei servizi sportivi della «Gazzetta del Popolo», e Luigi Cavallero, capo dei servizi sportivi della «Stampa».

MARTELLI ED OSSOLA, ATTUALI TITOLARI DELLA SQUADRA CAMPIONE, PURE PERITI NEL GRAVE DISASTRO

Quando fu possibile estrarre le prime salme, fu subito provveduto al loro trasporto al cimitero di Torino. Le barelle venivano deposte nella camera mortuaria dove accorsero i congiunti delle vittime.

Alle 23 un magistrato ed un medico, accompagnati dalle autorità, hanno cominciato al camposanto il triste compito del riconoscimento delle salme. Le vittime del disastro aereo sono trentuno.

Il magistrato ed il medico incaricati del riconoscimento delle salme sono stati assistiti anche da Vittorio Pozzo, per lunghi anni Commissario tecnico della Nazionale italiana. Tutti i cadaveri dei giocatori, dei dirigenti, dei giornalisti e degli accompagnatori sono stati riconosciuti. Permangono soltanto le incertezze sui membri dell'equipaggio. Ecco l'elenco delle vittime: Squadra del Torino: Bacigalupo, Ballarin I, Ballarin II, Mazzola, Maroso, Martelli, Castigliano, Rigamonti, Menti, Loik, Gabetto, Ossola, Grezar, Fadini, Operto, Subert, Bongiorni e Grava. Accompagnatori: i dirigenti del Torino, Agnisetta e Civalleri, il massaggiatore Cortina e gli allenatori Levesley e Erbstein. Giornalisti: Casalbore, Tosatti e Cavallero. Sono fra le vittime anche l'organizzatore del viaggio, Bonaiuti e il comandante dell'equipaggio, Moroni. Le altre tre salme dei componenti dell'equipaggio non sono state ancora identificate.

Particolare doloroso. La moglie del giocatore Gabetto telefonava all'aeroporto poco dopo le ore 18 per sapere se l'aereo fosse arrivato. Il telefonista, non sapendo chi parlasse, rivelava crudamente la triste realtà, provocando una straziante scena di dolore della disgraziata vedova.

Il viaggio del Torino fu contrastato fin dal momento della partenza da Milano, dal maltempo. Nell'andata il trimotore Fiat G. 12 con a bordo la carovana volò per varie ore in mezzo a violente burrasche scatenatesi sulla penisola iberica. L'apparecchio aveva iniziato stamane il viaggio di ritorno decollando alle 9 dal campo di aviazione di Lisbona e aveva fatto un breve scalo a Barcellona. Era atteso a Torino per le ore 17 o a Milano per le 18. Il comando dell'Aeronautica afferma di avere impartito al pilota per radio l'ordine di dirigersi a Milano, pur desiderando i granata lo atterraggio nella loro città. Da due o tre giorni il campo di aviazione torinese per la scarsa visibilità e per il maltempo che continua a imperversare era stato dichiarato campo proibito, tanto è vero che un apparecchio proveniente da Nizza e uno da Marsiglia, a bordo del quale era il comm. Agnelli della Fiat, dovettero ieri dirottare per la città lombarda.

A Torino quindi, stando agli ordini, l'atterraggio non avrebbe dovuto aver luogo, nè è possibile ora dire quali fossero le intenzioni del pilota; spesso però questa città e la sua magnifica basilica che sorge su d'una collina servono come indicazione di orientamento per gli apparecchi naviganti fra difficile visibilità. Questo pomeriggio la visibilità su Superga era scarsissima; la caligine avvolgeva la sommità del colle e il tempio. L'apparecchio volava a quota troppo bassa; il pilota non ha visto l'ostacolo.

I pochi testimoni hanno raccontato di avere percepito prima il caratteristico rumore prodotto da motori di apparecchio, poi tutto d'un tratto un tremendo colpo come fosse stata una esplosione e di lì a pochi secondi è subentrato il silenzio, un silenzio di morte. Un contadino prima, il parroco di Superga dopo, sono accorsi e si sono trovati davanti a una carneficina. I corpi straziati giacevano ovunque sullo spiazzo largo appena cinquanta metri, frammisti a rottami informi di metallo, che erano le parti del velivolo. Da questi rottami si erano sprigionate le fiamme. Furono per primi avvertiti i pompieri, che precipitatisi sul luogo della sciagura riuscivano dopo poco tempo a spegnere il fuoco, ma era tutto quanto poteva la loro opera di soccorso. Ai piedi della secolare chiesa, che raccoglie i voti di tutta una regione, di tutto il Piemonte, vi era lo scempio straziante di trentun vite umane, il lutto di trentun famiglie, il lutto dello sport e del giornalismo italiano.

Quando questa sera alle 21 i poveri resti sono stati caricati su autolettighe per essere trasportati all'obitorio del cimitero di Torino, erano presenti tutti i compagni di questi scomparsi e molti loro ammiratori con le lacrime agli occhi. Essi hanno scortato con un autopullman la funebre carovana fino al camposanto e lì sono rimasti a vegliare le salme. In città, appena giunta la notizia, molti esercizi pubblici sono stati chiusi in segno di lutto. Dinanzi alle sedi del Torino e della Juventus è ferma dalle 18 fino a tarda sera una folla silenziosa.

FILIPPO BOIANO

Per qualche ora si sperò per Grezar

TORINO, 4 — La «Reuter» aveva diramato alle 23 la notizia che il capitano del Torino Valentino Mazzola non sarebbe fra i morti: date le sue cattive condizioni di salute, egli avrebbe lasciato l'apparecchio a Barcellona dove ha fatto scalo prima di ripartire per Torino. Ma Radio Barcellona, intercettata più tardi dall'A.F.P., annuncia che non si era potuto ottenere alcuna conferma delle notizie secondo le quali Mazzola sarebbe rimasto a Barcellona. E stasera ogni illusione cadde di fronte al riconoscimento della sua salma.

Tragico capriccio della sorte quello che indusse Mazzola, sofferente per malattia da vari giorni, a disubbidire alle prescrizioni dei medici che gli avevano raccomandato il riposo e a raggiungere deliberatamente i compagni a Milano sabato scorso, in tempo per partire con essi alla volta di Lisbona; (e altrettanto tragico il caso di Maroso, che pure non avrebbe dovuto per la sua convalescenza intraprendere questo viaggio).

Era corsa anche voce, a Torino, che pure Grezar e Rigamonti avrebbero lasciato la carovana a Barcellona. Ma a tarda sera anche le loro salme furono tra le prime ad essere riconosciute.

CAMERA E SENATO sospendono la seduta

ROMA, 4 — La grave notizia della tragica morte dei più popolari campioni del calcio italiano è giunta subito anche in Parlamento. Erano le 19 e i senatori e i deputati erano impegnati nel loro consueto lavoro. E' stato il sen. GASPAROTTO a portarla a Palazzo Madama. Si è fatto un silenzio pesante e in piedi i senatori hanno ascoltato. Il Ministro SCELBA, dando i particolari della sciagura, ha detto: «E' un lutto che colpisce lo sport, il giornalismo e l'aviazione italiani».

Dopo di lui hanno detto alcune parole commosse i senatori PERSICO, TONELLO, GUGLIELMONE e PROLI. Il Presidente BONOMI ha inviato alle famiglie delle vittime le condoglianze del Senato. «La passione sportiva — egli ha detto — che tanta parte ha nell'anima nazionale, aveva trovato in quelle giovani vite la sua più degna rappresentanza». Il sen. Umberto MERLIN ha allora chiesto di sospendere la seduta in segno di lutto e all'unanimità la sua proposta è stata accolta.

A Montecitorio la notizia la ha data il Ministro PACCIARDI ed anche alla Camera da tutti i settori si sono levate voci di cordoglio. Gli onorevoli PAGANELLI, MONTAGNANA, BOVETTI, CHIARAMELLO, LARUSSA, Leone MARCHESANO, MAZZALI e BELLONI hanno ricordato i calciatori del Torino.

Il Vicepresidente FUSCHINI ha subito dopo sospeso i lavori, interpretando il sentimento della Camera.

L'OMAGGIO DEL C.O.N.I. alla memoria delle vittime

ROMA, 4 — La ripercussione negli ambienti sportivi romani della sciagura di Torino è stata vivissima e la ricerca dei particolari addirittura spasmodica. Della sciagura sono stati informati subito il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio, che si trova in Sardegna, che hanno espresso il loro cordoglio.

La Presidenza del CONI ha emesso stasera il seguente comunicato:

«Tutto lo sport italiano, tutta la enorme folla degli sportivi, tutta la Nazione sono ancora sotto il tremendo incubo della sciagura che ha colpito in questa sera del 4 maggio la più bella squadra di calcio che l'Italia vantasse.

«Noi abbiamo visto scomparire in un momento, senza scampo, una magnifica squadra sportiva che era il nostro orgoglio e che era giunta a un alto grado di tecnica e di bravura attraverso anni e anni di preparazione e di sacrifici. Noi abbiamo visto scomparire con essa alcuni nostri amici carissimi, dirigenti e giornalisti, che ritornavano in Patria dopo una missione all'estero. Abbiamo sentito che l'opinione pubblica di tutto il Paese è stata commossa come non mai prima di ora davanti a un disastro che non ha precedenti.

«Il 4 maggio 1949 è una giornata tragica che verrà ricordata per sempre non soltanto in Italia ma anche nel mondo sportivo internazionale. Una giornata che resterà impressa nel cuore di tutti noi. Oggi non possiamo fare altro che inchinarci davanti ai nostri amici scomparsi; subito dopo ci metteremo in marcia, perchè questo esigono e l'esempio di tutti i nostri carissimi caduti e lo sport italiano che ti prende in consegna e non li dimenticherà mai».

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti che si trovava a Firenze per l'inaugurazione del Maggio musicale, appena appresa la notizia della sciagura ha deciso di partire alla volta di Torino.

Addio ai campioni

PINO GREZAR, QUANDO ANCORA GIOCAVA IN MAGLIA ROSSOALABARDATA, NEL 1939. ERA ALLORA ALL'INIZIO DELLA FULGIDA CARRIERA CHE DOVEVA PORTARLO AD INDOSSARE LA MAGLIA AZZURRA E QUINDI AL TORINO

Non si ricorda dalla fine della guerra a oggi, una notizia che abbia tanto profondamente scosso il cuore della Nazione. Diffusa dalla radio e dai giornali serali usciti in edizione straordinaria, ma ancor più presto da quel misterioso mezzo di comunicazione ch'è il compianto quando muove dal cuore stesso della popolazione, la notizia s'è propagata con vertiginosa rapidità, dovunque suscitando costernazione e raccapriccio ma ancor prima incredulità. Non si voleva credere che tanta sciagura, tanta morte, potessero essere calate a distruggere d'un tratto quella squadra sportiva che nella nostra immaginazione era il simbolo palpitante della vita stessa. Purtroppo era vero. Il «Torino», la mitica squadra, la più forte d'Italia, una delle più forti e ammirate del mondo, non esiste più, da un momento all'altro è scomparsa. Di fronte al nulla che rimane al posto della leggendaria compagine sportiva si resta sbigottiti. Del «Torino» non rimane che la bandiera e i trofei conquistati dagli atleti per i quali l'Italia versa oggi le sue lagrime; non più uno dei campioni che, per aver tante volte rappresentato la Patria negli incontri internazionali, erano per gli italiani non già i campioni del «Torino» ma i «nostri» campioni.

Vollero le vicende del torneo che Trieste fosse fra le ultime città visitate dal «Torino». In realtà si diceva «Torino» ma si applaudiva alla rappresentativa italiana, chè quasi per intero la nazionale azzurra era formata da giuocatori torinesi. Veniva la rappresentativa italiana dall'aver conquistato una delle sue più gloriose imprese: la vittoria sulla nazionale spagnola allo stadio madrileno. Commossa fu l'aspettazione di Trieste per l'esibizione della nostra squadra nazionale che qui si presentava nelle fatidiche maglie color granata e oltre ventimila sportivi accorsero a salutarla. Chi mai avrebbe pensato ch'era un saluto definitivo?

La Triestina rappresentava per il Torino uno degli ultimi ostacoli che si frapponevano alla conquista del quinto titolo consecutivo. Vincere a Trieste significava per il Torino avere la sicurezza quasi matematica di conservare il primato. La Triestina non era mai stata avversario facile per i campioni. Ce lo ricordarono gli stessi giuocatori torinesi la sera della vigilia dello incontro. Ci parve strano di trovarli all'albergo a quell'ora della sera in cui la città pur offriva qualche distrazione. A gruppetti, con una serietà e una riservatezza insolite nelle brigate sportive, i giuocatori aspettavano chiacchierando lo ordine di ritirarsi nelle loro stanze. Il povero Cavàllero era con loro, superbo d'essere al seguito della prima squadra d'Italia. Ce lo disse e aggiunse celiando che sentiva il rossore salirgli alle gote, lui padre di tre figli e con i capelli bianchi, correre dietro ai calciatori! Fu in quella occasione che ci disse che una seconda culla stava per allietare la casa di Grezar, il triestino della squadra, e Pino fu lieto di confermarla e anzi volle che si bevesse un bicchierino al nascituro il quale doveva essere maschio e centro avanti — della Triestina — aggiunse per farci piacere.

Spaventosa è la tragedia che colpisce il mondo dello sport. Oltre che lutto sportivo di incommensurabile portata, la tragedia che getta nella disperazione tante giovani famiglie, ci tocca ancor più da vicino per la perdita di tre carissimi colleghi: Renato Casàlbore direttore di «Tuttosport» giornalista sportivo fra i più autorevoli d'Italia, Luigi Cavallero capo dei servizi sportivi della «Stampa», Renato Tosatti fervido, brillante redattore della «Gazzetta del Popolo».

Mondo dello sport e famiglia giornalistica; ma Trieste è anche più direttamente colpita per la perdita d'un figlio suo dilettissimo: Giuseppe Grezar crebbe alla scuola della Triestina e fu uno fra gli allievi più promettenti e poi difensore dei suoi colori tenace e generoso. Lo volle il Torino per farne un campione internazionale. Ma quando poteva, Pino accorreva a Trieste e qui trascorreva le sue vacanze con la sposa sua diletta e con la figlioletta. Compagno di Grezar già nelle file della Triestina e poi nelle imprese sportive del Torino, come nella sciagura, è stato Aldo Ballarin, lui pure salito agli onori della maglia azzurra, come Grezar, come Bacigalupo, Mazzola, Rigamonti, Menti, Loik, Castigliano, Maroso, come tutti i giuocatori del «Torino» poveri, cari, indimenticabili cavalieri dello sport.

PROGETTO DI LEGGE A FAVORE DEGLI ILLEGITTIMI

LO STATO HA IL DOVERE di accertare la maternità

Applaudito discorso alla Camera dell'on. Bianca Bianchi

ROMA, 4 — Prima della sospensione della seduta, in segno di lutto, il Parlamento aveva lavorato intensamente. Un grande successo personale ha avuto oggi a Montecitorio l'on. Bianca BIANCHI. La giovane deputata del P.S.L.I. ha illustrato la sua proposta di legge che rende obbligatorio il riconoscimento materno dei figli illegittimi e la ricerca della loro paternità. E' un grave problema questo, che la legislazione italiana non ha ancora risolto. La deputata lo ha affrontato con grande acume e soprattutto con profondo senso di umanità. Dopo l'illustrazione della sua proposta di legge, che è durata una ora, i deputati di tutti i settori l'hanno applaudita lungamente. L'on. Bianca Bianchi ha proposto che sia lo Stato ad accertare la maternità d'un figlio illegittimo, nel caso che la madre non abbia dichiarato la sua maternità. In tal caso la madre sia punita con la reclusione da tre mesi a un anno. La deputata propone inoltre che la ricerca della paternità dei figli illegittimi sia estesa anche a casi finora non previsti dal Codice Civile. Infine chiede che siano unificati e potenziati i servizi assistenziali per l'infanzia bisognosa, sia legittima che illegittima.

«Quarantasettemila bambini illegittimi accrescono ogni anno la famiglia dei diseredati. Per essi — ha detto l'oratrice — s'inizia una vita priva del conforto e della guida dei più sacri affetti familiari. Questa vita li conduce spesso su strade socialmente pericolose: alla delinquenza o alla prostituzione. Dobbiamo porre questi sventurati fratelli sullo stesso piano di tutti gli altri cittadini».

All'unanimità la Camera ha deciso la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Bianca Bianchi e l'ha trasmessa alla commissione competente per esaminarla.

Il Senato ha invece convertito in legge, come già aveva fatto la Camera, i 194 decreti legge che, a causa degli avvenimenti successivi al 25 luglio 1943, non erano stati convertiti. L'estrema sinistra aveva proposto di non convertire in legge quel decreto che stabilisce l'appartenenza alle Forze armate della Pubblica Sicurezza, ma la proposta è stata respinta.

IL PO E' SALITO in modo preoccupante

TORINO, 4 — Il maltempo in Piemonte continua. Il livello del Po è salito in modo preoccupante. Un'eccezionale piena come questa non si verificava dal 1839. Gravi allagamenti si sono avuti a Moncalieri e Carignano. Il livello del Tanaro si è alzato di altri 40 centimetri.

Nei dintorni di Torino seicento famiglie hanno dovuto abbandonare le case. Numerosi edifici sono pericolanti e alcuni sono crollati. Il ponte sul Po a Carignano è pericolante.

IL TORINO NELLA FORMAZIONE TIPO CHE HA CONQUISTATO L'ULTIMO TITOLO DI CAMPIONE D'ITALIA NEL CAMPIONATO 1947-48. DA SINISTRA, IN PIEDI: CASTIGLIANO, MENTI II, GREZAR, LOIK, RIGAMONTI, MAROSO; IN GINOCCHIO: MAZZOLA, BALLARIN, BACIGALUPO, GABETTO, FERRARIS II. DI QUESTA SUPERBA COMPAGINE SOPRAVVIVE IL SOLO FERRARIS II, IL QUALE ATTUALMENTE FA PARTE DEL NOVARA

CRONACA DELLA CITTA'

LA RAFFICA DEL 5 MAGGIO

Il 5 maggio 1945, per tutto il pomeriggio, fino a sera, uno strano corteo sfilò per il Corso: in piccoli gruppi silenziosi, tutta Trieste italiana, che poche ore prima in una marea travolgente di entusiasmo aveva invocato il nome della Patria, sfilò in muto raccoglimento per recare il suo primo tributo di compianto alle vittime del barbaro eccidio della mattina. Ed una pietosa pioggia di fiori coprì le tracce ancora fresche di sangue.

Fu una giornata di lutto, il 5 maggio, ma l'angoscia del tragico ricordo è confortata da un sentimento di fierezza e di fede, perchè l'ultima parola di quelli che caddero falciati dal mitra dei «liberatori» era la stessa che in quel momento erompeva dal petto di tutti noi, dal cuore stesso di Trieste: Italia!

Nella memoria è ancora vivo il ricordo di quelle drammatiche ore. Come nei giorni precedenti, tutta la cittadinanza si era riversata già al mattino nelle strade, senza una meta, agitata da un'inquietudine indefinibile. Un senso di sgomento si andava diffondendo con l'incalzare delle notizie più allarmanti, di uccisioni e di arresti notturni. Ma il sentimento genuino della popolazione, fremente dallo sgomento e dall'angoscia, finì col divampare come un incendio. La scintilla fu la notizia diffusasi fulmineamente in città dell'arrivo di reparti partigiani italiani. Verso il centro confluirono i cortei come torrenti in piena. Non era gente organizzata, precettata ed inquadrata: era un fiume di popolo che alzava nel bel sole di maggio un solo grido: Italia! E la marea festosa straripò dalla piazza Goldoni nella via Silvio Pellico. Da una finestra del secondo piano Silvio Benco, gli occhi lucidi di commozione, guardava verso la folla. Un soldato neozelandese [illegible] confuso nell'entusiasmo popolare [illegible] tricolore in petto [illegible] seguito da un motofurgoncino dell'Unpa gremito di giovani alfieri, prese la testa del corteo, che cominciò a snodarsi verso il Corso. Italia! Italia! scandivano migliaia di voci, fondendosi in un solo grido. Ma a questa invocazione fece eco una scarica di mitra, seguita tosto dal fuoco della fucileria. Alla prima raffica che investì la testa del corteo all'altezza di via Imbriani, seguì una nutrita sparatoria di altri jugoslavi accorsi sul posto.

Chi ha assistito a questa scena non potrà mai dimenticare lo spettacolo che si presentò ai suoi occhi in quel momento. Sul marciapiedi una dozzina di militari con i mitra ed i fucili spianati, e a pochi metri da essi, in mezzo alla strada, una ventina di persone tra morti e feriti. Una donna che si trascina sanguinando fin sotto il muro, e là si abbatte. Sulle rotaie del tram due corpi immobili giacciono poco più avanti degli altri caduti: un giovane vestito di scuro ed una ragazza in abito primaverile color grigio perla. Al centro della scena, tra uno scempio di bandiere, è fermo il grigio furgone dell'Unpa.

Chi conosce i nomi o almeno il numero delle vittime di quel bestiale eccidio? Soltanto di cinque si sa con certezza l'identità: Claudio Burla, da Rovigno, Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Sanzin, tutti triestini, ed una povera donna di Pinguente. Si sa che in quella giornata soltanto nel cimitero di Sant'Anna furono sepolte più di trenta salme di civili non identificate.

Oggi, quarto anniversario della morte di questi innocenti, rei soltanto di aver osato pronunciare il sacro nome della Patria, Trieste si inchina riverente alla loro memoria, riaffermando quella fede per la quale [illegible] generosi diedero la vita.

Il rito commemorativo

Stamane alle 7.30 a Sant'Antonio Nuovo, la Lega Nazionale farà celebrare una Messa per i caduti del 5 maggio 1945. Successivamente saranno deposte corone e fiori sulla targa che ricorda il tragico eccidio, all'angolo di via Imbriani. Ieri sulla stessa targa, il Sindaco ha fatto apporre una corona del Comune.

ITALIA E DALMAZIA

Non si cancella la storia modificando un nome

UNA PROTESTA DELLA LEGA NAZIONALE AL SINDACO DI PAVIA

La Presidenza della Lega Nazionale ha inviato al Sindaco di Pavia la seguente lettera:

«La nostra Delegazione di Tortona ci ha dato la triste notizia che codesto Consiglio Comunale ha deciso di mutare nome al Viale Dalmazia.

Sin dai tempi dell'antica Roma, fra l'Italia e la Dalmazia sono corsi stretti e fraterni vincoli, e la storia e l'arte di quella regione sono indissolubilmente legate alla storia e all'arte d'Italia. Dalmata fu uno dei maggiori poeti, scrittori e patrioti del nostro Risorgimento, Nicolò Tommaseo. Chiunque ami le nostre tradizioni, la nostra storia, la nostra civiltà, pur essendo alieno da ogni esasperazione nazionalistica, non potrà non deplorare che una città italiana, ed in particolare Pavia, la quale dovrebbe avere il culto della storia e delle scienze, abbia voluto cancellare il nome della Dalmazia. Il nome, non il ricordo, poichè, ad onta di temporanee aberrazioni e fanatismi, il ricordo della Dalmazia e l'affetto per essa perdurano nei cuori.

La Lega Nazionale, vigile custode della combattuta e minacciata cultura italiana al lembo estremo della Penisola, non può fare a meno di esprimere a Lei e a codesto Consiglio il suo accorato rammarico e la sua protesta».

CONCLUSO IN ASSISE IL PROCESSO PER SEQUESTRO DI PERSONA

Sei degli otto imputati riconosciuti colpevoli

Ieri mattina l'aula delle Assise era stipata di pubblico, composto in prevalenza di abitanti del rione di Valmaura. Il processo per sequestri di persona perpetrati nel maggio del '45 si avviava alla conclusione. Primo a parlare è stato il P. M. Paolucci, il quale in una stringata requisitoria ha messo a fuoco le singole responsabilità degli imputati. Sulla scorta delle risultanze di causa, ha chiesto le seguenti condanne: 5 anni e 4 mesi per l'Alessio con tre anni di condono; 12 anni per il Soban, tenuto conto della recidiva specifica reiterata; 3 anni per gli altri, con il beneficio del condono; assoluzione per lo Scoria, per non avere partecipato ai fatti. Brevemente ha parlato quindi l'avv. A. Camber in favore dello Scoria, per il quale ha chiesto l'accettazione delle conclusioni del P. M. Indi, in difesa del Valentino, dell'Angeleri e del Riccardo, ha svolto una condensata arringa l'avv. Franco Presti per proporre, con l'appoggio di elementi emersi dalla causa, l'assoluzione dei suoi difesi. Infine per Alessio, Soban e Micor, ha pronunciato un'arringa che è stata quasi una specie di contraddittorio con alcuni opportuni interventi del Presidente e del P. M., specialmente quando si trattava di ristabilire certe inesattezze di carattere procedurale sulle quali troppo sovente scivolava il difensore nel calore del suo discorso. Secondo il difensore la legge che si applica a Trieste non va e, indirettamente, egli ha fatto un elogio alla Giustizia italiana che applica senza riserve l'amnistia. Il Presidente, dal canto suo, ha rilevato che il G.M.A. ha già emesso un ordine di amnistia che viene applicato con scrupolosità.

Poi il difensore ha affrontato la questione centrale, la causa vera e propria, per controbattere le argomentazioni del P. M. e per presentare in veste di innocenti i suoi patrocinati. Infatti, secondo il punto di vista del difensore, si tratta di un processo che non si doveva mai fare. Il P. M. ha ribattuto per osservare che dal momento che vi erano delle denunce, automaticamente si presentava la necessità di un processo. Il difensore ha concluso chiedendo una sentenza di assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana si sono avute le repliche con un vivace dibattito tra P. M. e l'avv. Zennaro. Il primo ha dichiarato che non è contro i partigiani che si fanno i processi bensì contro coloro che si sono macchiati di azioni delittuose; il secondo ha invitato la Corte a non scrivere una pagina nera nel libro della giustizia con la condanna degli attuali imputati. Tali affermazioni hanno suscitato l'indignazione del Presidente, il quale alzandosi ha gridato: «Questo è troppo!». Indi la Corte si è ritirata per la formulazione della sentenza. Dopo oltre due ore in camera di consiglio la Corte è rientrata nell'aula ed il Presidente ha letto la sentenza dalla quale si è appreso che l'Alessio ed il Soban, ritenuti colpevoli di sequestro di persona, sono stati condannati: il primo a 3 anni e 7 mesi di reclusione con il condono di tre anni, il Soban a 5 anni di reclusione, Micor a 10 mesi, Valentino, Riccardo ed Angeleri ad 8 mesi ciascuno, tutti condonati. Il Visentin è stato assolto per insufficienza di prove e lo Scoria per non avere commesso il fatto. Tutti gli imputati sono stati prosciolti dai reati minori per amnistia. Presidente Zetto; P. M. Paolucci; cancelliere Mollnari.

CORTE D'APPELLO

Viaggiatrice col milione

Di una spiacevole avventura è stato protagonista l'operaio ferroviario Paolo Turchetto il quale, nel dicembre 1944, mentre si trovava a viaggiare su di un treno sulla linea Udine-Trieste, si sentì, di punto in bianco, accusare di furto aggravato. Una viaggiatrice, certa Teresa Romano in Vollero, lo aveva accusato di averle rubato una borsetta contenente un milione e più di lire, parte in denaro parte in gioielli. Stando alle dichiarazioni di accusa, alla Stazione di Santa Croce, la Vollero, per raccogliere delle caramelle che le erano cadute da un involto che teneva sottobraccio, aveva posato la borsetta sulle ginocchia del Turchetto che le sedeva accanto. Poscia, scesa alla Stazione di Grignano, nella confusione, non s'era accorta di non avere più la borsetta, e solo più tardi ricordò di averla lasciata sulle ginocchia del Turchetto, contro il quale presentò subito denuncia. Naturalmente il Turchetto protestò vivacemente, dichiarando di non avere mai avuto borsette del genere sulle ginocchia e spiegò di avere con la propria lampadina tascabile fatto luce per dar modo alla Vollero di raccattare le caramelle. Inviato davanti ai giudici del Tribunale, il Turchetto venne assolto per non avere commesso il fatto. Però il P. M. presentò ricorso, che è stato ora discusso in sede d'appello, ma la Corte, vagliate le prove, ha riconfermato la sentenza dei primi giudici, assolvendo il Turchetto, ch'era difeso dall'avv. Kerich.

Bandiere abbrunate per la sciagura di Torino

La notizia del disastro aviatorio di Torino è stata appresa dalla cittadinanza con profonda commozione. Il Comitato provinciale del C.O.N.I., riunitosi d'urgenza, ha invitato tutte le Società sportive ad esporre in segno di lutto il tricolore abbrunato fino al giorno dei funerali dei caduti. Lo stesso Comitato ha inviato al «Torino» il seguente telegramma: «Interpreti senso vivo sgomento sportivi triestini per immane sciagura lutto vostro sodalizio e italiano, con profonda commozione esprime suo cordoglio pregando voler estenderlo famiglie caduti».

All'Unione Sportiva Triestina si è riunito il consiglio direttivo, che ha inviato il seguente telegramma: «Siamo vicini a voi nel vostro lutto, che è lutto di tutto lo sport italiano».

Altri messaggi di cordoglio sono stati inviati al Torino dalla A. S. Edera, dalla Libertas, dal Circolo Bancari dell'Enal, e da altri Enti e Società sportive.

Al primo diffondersi della notizia del disastro, folti gruppi di sportivi si sono riuniti davanti ai soliti posti di ritrovo in attesa di apprendere i particolari della sciagura. Durante la trasmissione del giornale radio delle 20, davanti a diversi bar stazionavano oltre tremila persone, tanto che le camionette «Morris» della Polizia sono intervenute sul posto per un'opera di controllo. Alle 20.30 Radio Trieste ha interrotto per pochi minuti la normale trasmissione per ricordare con commosse parole i caduti. Alla fine del breve discorso, in segno di cordoglio, la stazione radio ha sospeso la trasmissione per un minuto.

Il labaro della Combattenti offerto da Roma a Gorizia

Domenica prossima, una rappresentanza della Federazione Combattenti e Reduci di Roma sarà a Gorizia per offrire alla Federazione consorella, il labaro, in sostituzione di quello distrutto per eventi bellici. La cerimonia, alla quale sono invitate autorità, Enti e le Associazioni patriottiche di Trieste, avrà inizio a Gorizia alle 9.15, con raduno intorno al Monumento ai Caduti. Si rammenta che per Gorizia parte un treno dalla Stazione centrale alle 7.10, ritorno alle 13.57. A mezzo autocorriere: da Trieste alle 7, da Gorizia alle 13 ed alle 18.

SPETTACOLI

«Paparino» di Falconi stasera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia Besozzi-Tabody, darà la novità di Dino Falconi «Paparino», in serata d'onore di Clara Tabody.

IL DIBATTITO TRA DEMOCRISTIANI E COMUNISTI

SCAMBIO DI BUONI COLPI SUL TERRENO DELLE IDEE

Prima del torneo oratorio i presenti hanno reso omaggio alle vittime di Torino - Solo un po' di tensione

In termini sportivi, si potrebbe dire «match nullo», del lungo e animato dibattito sul Patto Atlantico svoltosi iersera tra democristiani e comunisti nella sala dei Sindacati Unici di via Conti. Per sapere di più, occorrerebbe sondare gli animi, nei quali resta sempre qualche cosa, dopo ogni contraddittorio; anche se ciascuno porta a casa le proprie convinzioni, le ragioni dell'oppositore lasciano una traccia, un fermento catalizzatore, chiarificatore. Obiettivamente considerato, il dibattito, malgrado qualche istante di tensione, si è svolto su un terreno indiscutibilmente democratico, chè, da destra e da sinistra, ciascuno ha potuto dire la sua, senza restrizioni, per cruda che fosse. Ma non tradiremo la verità se osserveremo che molti comunisti sono usciti dalla sala con le orecchie rosse; come gente abituata più ad ascoltare senza discutere, a digerire panacee belle e pronte che non ad escoltare una violenta critica al loro credo: abituata insomma a un automatismo mentale più che alla palestra della libera discussione nel corso della quale si dànno ma anche si ricevono botte. Molti parevano soffrire proprio per quel modo insolito di sentir dire talune verità; e si agitavano sulla sedia, con una punta di imbarazzo. Tuttavia, quella di ieri sera è stata un'eccellente scuola; e noi vorremmo fosse continuata, per il suo valore di profilassi contro l'intolleranza.

La riunione si è aperta con un commovente atto di solidarietà per la sciagura nazionale di Torino; per un minuto, all'appello del presidente, il socialista avv. Buda, democristiani e comunisti si sono raccolti nella memoria delle trentun vittime. Nella sala erano presenti 175 democristiani e 175 comunisti, mescolati insieme, sedia contro sedia (lodevole anche questo) mentre sul palcoscenico dovevano alternarsi gli oratori: Giulio Intiglietta, operaio, democristiano (mezz'ora di tempo), Radic, capo dei Sindacati Unici, operaio, comunista (mezz'ora); Gennaro Degano, impiegato al Comune, democristiano (15 minuti); Leopoldo Gasparini, direttore del «Lavoratore», comunista, (15 minuti): Franza, studente, comunista (15 minuti); Guido Botteri, studente, democristiano. Chi iniziava doveva anche finire il dibattito, così era stato deciso; e il sorteggio aveva favorito i democristiani.

Tema, come s'è detto, il Patto Atlantico; che, sminuzzato dalla dialettica degli oratori, ha assunto questo aspetto: guerra o pace, o almeno chi vuole la pace e chi la guerra? Non occorreva essere profeti per indovinare che i comunisti avrebbero innalzato fumi d'incenso alla dea Mosca, la pacifista a oltranza, e i democristiani avrebbero dimostrato come la famosa colomba levatasi dal congresso di Parigi aveva il mitra sovietico nel becco. Il primo oratore, l'operaio democristiano Intiglietta, ha parlato chiaro in favore della seconda tesi: mentre l'America ha smobilitato, alla fine della guerra, ritirando truppe, demolendo fabbriche d'armi in Germania, cedendo alle aviazioni civili i suoi aerei e mandando pane e latte al mondo convalescente, la Russia continua a tenere milioni di uomini sotto le armi, altri milioni d'uomini ha deportato dovunque li ha trovati, si è accaparrata i tecnici tedeschi della guerra, ha invaso e occupato numerosi Paesi ed ha speso nel 1948 (cifre date dalla «Pravda») 4 mila e 100 miliardi di lire per gli armamenti. E il Patto è nato per difendersi dalla minaccia russa, non per offendere. Nel 1939, la guerra scoppiò proprio perchè non esisteva un Patto Atlantico. Del resto, forse che la Russia non ha firmato dei Patti militari con tutti i suoi satelliti? Che cosa preparano questi Patti? Dunque è inutile innalzare simboli di pace: essi sono intrisi nel sangue di Petkov, di Masaryk, di Benes e di altri martiri della libertà.

Botta dura, indubbiamente. Applaudono i democristiani, gli altri si asciugano il sudore. Ma ecco a prendere la parola Radic, grosso calibro comunista. Sottile, tagliente, egli afferma con parola pacata che il Patto è solo uno strumento di guerra contro la Russia. Il suo carattere è inequivocabilmente aggressivo. A conferma di ciò, legge alcune dichiarazioni inglesi e americane. Perchè l'America ha respinto l'offerta di pace di Stalin? Perchè non ha voluto il disarmo, l'abolizione dell'atomica? L'America dispone di 484 basi in ogni parte del mondo, per aggredirlo. No, il Patto è la continuazione della guerra che l'Occidente capitalista muove alla Russia socialista dall'ottobre del '17; e se la Russia si arma, lo fa perchè si sente minacciata. Noi vogliamo la pace, lottiamo contro i fautori della guerra, solo con la pace si costruisce. Applausi, un grido che possiamo tutti sottoscrivere: «Viva la pace».

Impetuoso e mordente è il terzo oratore, il democristiano Degano. Egli affronta il tema della libertà con vigore polemico, con parola pungente. L'uditorio, o una parte di esso, dà qualche segno di inquietudine. Come mai la Russia, nel '39, fece un Patto militare con Hitler? Perchè spende 79 miliardi di rubli per gli armamenti? Perchè impone la dittatura a tanti popoli? Non sono traditori i comunisti italiani e francesi, quando dicono che in caso di guerra si batteranno per la Russia? Negate se potete queste verità; interrogate i profughi che fuggono dai Paesi orientali, chiedete loro che cosa è la libertà laggiù. La famosa vostra colomba è partita da Parigi per portare armi alla Cina, che viene «liberata» come sappiamo tutti. Tensione, imbarazzo, qualche fischio, molti applausi. Si sente il bisogno di una pausa di dieci minuti.

Alla ripresa parla Gasparini, elegante, asciutto, ispirato a freddo. Perchè le «masse» sono contro il Patto? Semplicemente perchè con il Patto sono i capitalisti, la grande finanza, i proprietari di terre, i plutocrati. E' facile provocare le lacrime con le pagine di Kravcenko; ma bisognerebbe domandare ai negri d'America cosa pensano della civiltà occidentale, loro che non possono nemmeno viaggiare in treno con i bianchi. Ha detto bene Radic: il Patto Atlantico è la continuazione della guerra che viene mossa dall'Occidente alla Russia sin dal 1917. Anche il Patto Anticomintern era un Patto Atlantico. Conclude con una frase di Filippo Turati: «essi tremano per paura della guerra, ma tremeranno anche di più se dovranno farla». Effetto, applausi.

Riattacca lo studente Franza, altro comunista. Legge brani di articoli inglesi e americani, i quali dovrebbero dimostrare che il Patto è un affare di Wall Strett, un pericolo per la pace, una manifestazione dell'imperialismo americano. Quanto alle storie tipo Kravcenko contro la Russia, sono fandonie; si potrebbe citare Renan, che era prete, per fare la storia della religione. (Molto a tono gli risponderà più avanti il democristiano Botteri: Renan, anzitutto, era un eretico; ma si potrebbero citare dei preti autentici e molto più vicini a noi per la storia della Russia: Mindszenthy e Stepinac). La Russia ha liberato i Paesi, non invaso. E che la Russia non eserciti pressioni o dittature sugli altri, è dimostrato dalla Jugoslavia, che ha potuto sganciarsi senza subire nessuna conseguenza. Sorrisetti da un settore, applausi dall'altro.

Ultimo oratore lo studente Guido Botteri, schietto e scanzonato. Dà una notizia da Praga ai comunisti che hanno detto prima come al di là della cortina non ci siano disoccupati: in Cecoslovacchia sono stati licenziati di recente 100 mila impiegati statali, dei quali solo 35 mila riassunti. Le «masse» sono contro il Patto? Ma e milioni di lavoratori americani, inglesi, italiani, francesi, olandesi, non sono forse «masse»? Sulla libertà di stampa negata in Italia dal Governo «nero e reazionario»: forse che i comunisti non possono scrivere quello che vogliono? La Russia difende anche l'Indonesia; ma e perchè non ha difeso l'Italia all'ONU? Tiro finale: uno dei comunisti triestini che è andato a Parigi all'adunata della pace (sovietica) aveva scritto nel maggio 1945, a Trieste, tutt'altro che parole di pace e menzogne grossolane. Sì, pace, pace: ma la colomba che volò su Trieste il 5 maggio di quattro anni fa, recava un messaggio di sangue e di morte. Fine del dibattito; nessuno chiede repliche.

Un Centro elettorale al P.L.I.

Si è costituito in seno al Partito Liberale Italiano un Centro di preparazione elettorale. Sarà compito del Centro preparare i soci del P.L.I. alla prossima campagna elettorale dal punto di vista propagandistico. Tutti i soci sono invitati alla prima riunione che si terrà oggi, alle 18.30, nella sede di Contrada del Corso n. 27. Si porta a conoscenza che i nuovi numeri telefonici della sede del Partito Liberale Italiano sita in Corso 27 sono: 78-15 e Ufficio elettorale 88-74.

L'ultimo viaggio di Maria Mosca

Una piccola folla commossa ha reso ieri pomeriggio l'estremo saluto alla salma della ballerina Maria Mosca. L'Obitorio di via della Pietà era gremito di popolo, e i presenti, ad uno ad uno, sono sfilati davanti alla bara, ricoperta di fiori. Verso le 15, il feretro è stato portato a braccia nella cappella per la benedizione. La sorella, la fedele Nadia, affranta dal dolore, e le compagne d'arte si sono disposte a semicerchio intorno al feretro, e il parroco dell'Ospedale maggiore, don Stefano, ha officiato il rito funebre. Poi, deposta su un autofurgone, la bara, seguita da tre automobili con a bordo gli intimi della scomparsa, è stata avviata allo Scalo di via Flavio Gioia, dove era in sosta il carro-feretro che la doveva trasportare a Roma. Anche qui altra gente commossa: la salma di Maria Mosca è stata deposta nel vagone dove sono stati accatastati anche i numerosi mazzi di fiori, omaggio delle colleghe e di anonimi cittadini. Il carro, contrassegnato da una croce bianca, è stato poi agganciato al diretto per Roma, in partenza alle 18.55. Sullo stesso treno, nel primo vagone passeggeri dopo il carro-feretro, viaggiano Nadia, la sorella e il cognato di Maria Mosca. Anche alla partenza del treno le amiche erano presenti, e con occhi lucidi di lacrime hanno sostato finchè il convoglio si è mosso per l'ultimo viaggio della sventurata artista, la cui tragica fine ha sollevato tanta commozione.

La sottoscrizione a favore del figlioletto di Maria Mosca continua. Anche nella giornata di ieri numerosi cittadini si sono recati al Dancing «Trocadero», di via San Francesco 2, per offrire il loro obolo, e la cifra raggiunta nella serata ammontava a 7350 lire. Lo spettacolo, che le compagne d'arte della scomparsa hanno intenzione di realizzare, e i cui incassi saranno devoluti a favore del piccolo orfano, con tutta probabilità potrà essere allestito in una sala del centro.

L'orario delle macellerie

Le macellerie, a partire da sabato prossimo, osserveranno il seguente orario estivo: lunedì chiusura completa; da martedì a sabato, apertura dalle 6 alle 13; domenica, aperte dalle 6 alle 11.

Si chiede il ripristino dell'illuminazione del Faro

Gli elettrotecnici della locale sezione dell'Associazione elettrotecnica italiana, sollecitano da parte del Comune il ripristino dei proiettori che in origine illuminavano esternamente il Faro della Vittoria. Gli elettrotecnici rammentano a tal proposito la realizzazione del progetto di illuminazione da essi effettuata nel 1930, malgrado le difficoltà tecniche e finanziarie incontrate, e riaffermano, con le parole del compianto architetto Berlam, autore del Faro, che «l'illuminazione diffusa sola può dare all'opera il suo vero significato e la sua predominante importanza nel quadro della bellezza della città».

Gara interregionale di canto

Sabato converranno a Trieste i dilettanti di canto delle Tre Venezie che, vincitori delle selezioni provinciali di canto, indette dai rispettivi Uffici provinciali E.N.A.L., vengono ora a cimentarsi in una gara interregionale che deciderà su coloro che parteciperanno al Concorso nazionale. I ventisei partecipanti, suddivisi in due categorie: «giovani cantanti» e «voci da educare», sosterranno le prove alla presenza della Commissione giudicatrice. Verrà tenuto anche un saggio pubblico.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Canone d'affitto. Numerosi lettori ci chiedono se l'attuale aumento degli affitti si applichi sul canone globale d'affitto, accessori compresi. Come abbiamo già scritto giorni or sono sull'argomento, l'aumento deve intendersi limitato al solo ammontare dell'affitto legale e non sul resto. Per quanto concerne gli accessori, l'inquilino ha diritto di conoscere l'esatta misura degli stessi, sulla base delle spese totali sostenute dal proprietario e ripartite in quote tra gli inquilini.

Caropane ai portinai. L'indennità di caropane non va corrisposta ai portinai che già la ricevono per altro titolo. In questo caso logicamente il canone d'affitto non viene maggiorato da contributi per tale voce.

SOSPESO LO SCIOPERO AGLI ENTI LOCALI

Inconsulta gazzarra in uno stabilimento di Muggia - Domani assemblea dei disoccupati - Invito ai pensionati ex austriaci

La prospettiva di componimento della vertenza degli Enti locali è divenuta realtà nella giornata di ieri. [illegible]

Un'inconsulta agitazione ha turbato ieri a Muggia l'attività dello Stabilimento «Netvuno» per la lavorazione del pesce. [illegible]

Domani, venerdì, alle ore 16, avrà luogo nella stanza n. 40 della Camera Confederale del Lavoro, l'assemblea generale dei disoccupati di tutte le categorie.

La C.G.I.L. informa indistintamente i pensionati ex austriaci [illegible] via Duca d'Aosta n. 12 [illegible] alle ore 16 alle ore 19.30.

Le "colombe della pace" si preparano ad attaccare

Sono ritornate anche a Trieste le «colombe della pace» — così sono state definite [illegible] i partecipanti al congresso di Parigi [illegible]

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti [illegible]

COSTITUZIONE DELL'A.L.U.T.

[illegible]

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio [illegible] alle ore 9.30 [illegible] e fino [illegible] ridotta [illegible]

Gita Lago di Cavazzo coi Bancari

Domenica 8 [illegible] simpatizzanti [illegible] v. Pel[illegible] in poi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 18, alla Galleria Trieste, inaugurazione della Mostra «Rassegna dell'arte e del lavoro» — Ore 21.15, al Circolo «A. Hortis», corso 27, concerto sinfonico riprodotto — Ore 18, al Circolo Cantieri, spettacolo per i bambini — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera lezione di chirurgia del prof. M. Caravetta — Ore 19, presso il C.M.M., via Rossini 6, assemblea dell'Associazione granatieri di Sardegna i. c. — Ore 18.30, all'Opera «Figli del popolo», scuola assistenti gioventù — Ore 13.30, nella sede di via Battisti 10, riunione dei tranvieri del Nucleo «Acli» in partenza per Roma — Ore 19.30, all'Istituto «G. Carli» di via Diaz, riunione delle partecipanti alla gita in Liguria della F.A.R.I.

★ DOMANI — Ore 19, XX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con relazione del prof. T. Lo Monaco Croce sulla medicina aeronautica — Ore 19, al Circolo universitario, conferenza del prof. R. Balzarini sulla libertà sindacale, a cura del Centro studi economici e sindacali.

★ Si richiama l'attenzione degli esercenti pubblici servizi sull'obbligo di legge nell'uso di recipienti e misure debitamente muniti dei bolli della prima e delle successive verificazioni, e nell'esposizione al pubblico dei prezzi, a misura, delle bevande.

All'inaugurazione de "La Maina,, con l'Ass. Naz. Alpini

Domenica prossima, 8 maggio, in occasione dell'inaugurazione de «La Maina», l'Ass. Naz. Alpini di Trieste organizza una gita nella conca di Sauris, durante la quale, per gentile concessione della SADE, i partecipanti avranno la possibilità di visitare gli impianti idroelettrici del Lumiei. La partenza avrà luogo alle ore 5, il ritorno verso le 22. Le adesioni si accettano ancora oggi presso il negozio Zandegiacomo, via Roma n. 6, telefono 29545.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.45: «Paparino» di D. Falconi con la compagnia Besozzi-Tobody.
ROSSETTI, 16.15: «Femmina folle». Un technicolor della 20th Century Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde.
EXCELSIOR, 16.30: «Governante rubacuori» con Robert Young, Maureen O'Hara, Clifton Webb. Ult. 22.
FENICE, 16: «La città dolente» con Luigi Tosi, Barbara Costanda, Costanza Dowling. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «I pascoli dell'odio» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ITALIA, 15.30: «La storia del dott. Wassel», regia Cecil De Mille in technicolor con G. Cooper, L. Day.
ALABARDA, 16: «La sepolta viva» delicata storia d'amore, Milly Vitale, Paul Mueller. Prima visione.
IMPERO, 15.15: Ultimo giorno de «La vedova allegra», 15 giorni di entusiastico successo. Domani: «La Perla» dal noto romanzo di Steinbeck una rivelazione della cinematografia messicana.
VIALE 16: «King-Kong» con B. Cabot e F. Wray.
GARIBALDI, 15.30: «Il ritorno di Montecristo» con Louis Maynard e Barbara Britten.
MASSIMO, 16: «La corsa della morte», Film Paramount con Alan Ladd, Jail Russel.
NOVO CINE, 16: «Gianni e Pinotto reclute», Esplosioni di buonumore.
SAVONA, 18: «L'angelo del dolore», Rosalind Russell e A. Knox.
ODEON, 16: «Scintille tra due cuori».
ARMONIA 14.45 cassa: «Anna Karenina» dal celebre romanzo di L. Tolstoi, interpretato da V. Leigh, K. Moore. E' un film Minerva. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
IDEALE, 18.30: «Brivido d'amore», con Deanna Durbin.
AZZURRO, 15: «Margherita Gauthier». Prezzi ribassati.
CINE DEL MARE, 18.30: Pirogov», film sovietico interpretato da N. Cerkassov, musiche del grande compositore Sostakovic.
MARCONI, 16: «Le stelle hanno paura», B. Stanwyck. Divertente.
ADUA, 18.30: «Ettore Fieramosca».
RADIO, 18.30: «Arsenico e vecchi merletti» con Gary Grant.
VITTORIA, 16: «Lo specchio scuro», con O. De Havilland, L. Ayres.
VENEZIA, «Spirito allegro» a colori.
BELVEDERE, 16: «Frutto proibito».

LA RADIO

RADIO TRIESTE I

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Piero Rizza e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: A tempo di bolero. 19.25: Canzoniere italiano. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra e coro diretti da Paul Whiteman. 21: «L'abisso», tre atti di Silvio Giovaninetti indi Musica leggera. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Lama e Di Capua. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Il re della montagna», dedicato ai ragazzi. 18: Musica da camera. 18.30: Canzoni. 21.15: «Non lo siamo un po' tutti?», tre atti di F. Londsdale. 23.30: Musiche brillanti.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Millesuoni. 17: Pomeriggio musicale. 18: Il salotto di Buonincontro. 18.30: Orchestra napoletana. 19: Il processo a Teresa Humbert. 20.29: Catena della felicità. 21.10: «La sposa venduta», selezione. 22.15: Concerto di musiche di F. Busoni. 23.30: Orchestra Cetra.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 25.6, min. 14.4. Pressione: 761.2 in aumento.

Oggi: S. Pio V. p. Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.17. La luna sorge alle 10.17, tramonta alle 1.33.

Maree: Bassa: ore 9.15, cm. 31 sotto il livello medio; alta: ore 17.15, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 0.30, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

✝ Vittima di un fatale accidente, spirò addì 3 corrente il nostro amato

Orlando Dodini
d'anni 18 - studente

Accasciati, gli inconsolabili genitori ALBERTO e ROSINA, i nonni, gli zii ed i parenti tutti ne dànno la triste notizia a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Un sentito e particolare ringraziamento vada al chiaro prof. dott. Caravetta, che con ogni mezzo suggeritogli dalla scienza cercò di strapparlo alla morte. Un grazie di cuore pure a tutto il personale della II Div. chirurgica.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DODINI, RAIOVICH e GHERLANI

✝ **Concetta ved. Mocher**
nata FINOZZI

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annunzio i figli ed i parenti tutti.

La Santa Messa in suffragio della cara Estinta avrà luogo martedì 10 corr. alle ore 7, nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Trieste, 5 maggio 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Dirigenti, atleti, soci dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA partecipano al lutto della consorella A. C. Torino e ricordano con profondo dolore ed immutato affetto

Pino Grezar
Aldo Ballarin
Dino Ballarin

che vestirono con tanto onore la maglia rosso alabardata.

La LEGA REGIONALE GIULIANA della Federazione Italiana Giuoco Calcio, anche a nome delle Società affiliate, prende parte al lutto dello sport nazionale per la tragica sciagura che ha colpito il

Torino F. B. C.

✝ La mattina del 3 corr. spirò improvvisamente

Augusto Hirsch

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, la MAMMA ed i parenti tutti.

Si ringrazia tutti coloro che presero parte al dolore della Famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

✝ L'1 corrente, dopo breve malattia, spirava serenamente

Francesco Colautti

Ne dànno, profondamente addolorati, il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia MARIA ed i parenti tutti.

Profondamente commossi, ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma

Anna ved. Scrobogna

Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. Piero Marcovich e all'infermiera [illegible] Possenel per le amorose cure prodigatele.

Famiglia SCROBOGNA e congiunti

Nel primo anniversario della morte del loro amatissimo marito e papà

Carlo Leghissa

la moglie ANNA e la figlia SILVIA Lo ricordano con immutato dolore.

5-5-1948 — 5-5-1949.

Nel IV anniversario della morte del loro adorato

Mirano Sanzin

trucidato il 5 maggio 1945, la moglie, i figlioletti, i genitori ed il fratello lo ricordano con immutato dolore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Su istanza di Balbi in Stolfa Lidia il Presidente del Tribunale di Trieste ha ordinato l'avviamento della procedura di morte presunta di STOLFA ERNESTO di Ernesto deportato dalle SS germaniche a Buchenwald nel settembre 1944. Si invita chiunque avesse notizie dello stesso di comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Antonio Nimira

CALENDARIO 1949 PER LA S. CRESIMA

- 5 Giugno - Pentecoste a S. Giusto: ore 10 per fanciulli, ore 17 per fanciulle
- 6 Giugno - Chiesa Beata Vergine d. Soccorso: ore 10 per fanciulle, ore 18 per fanciulli
- 18 Giugno - Chiesa Santa Maria Maggiore: ore 18 per fanciulle
- 19 Giugno - Chiesa S. Vincenzo de' Paoli: ore 8 per fanciulle
- 19 Giugno - Chiesa S. M. Ausil. (Salesiani): ore 10.30 per fanciulli
- 19 Giugno - Chiesa S. Antonio Nuovo: ore 16 per fanciulli, ore 18 per fanciulle
- 25 Giugno - Chiesa B. Vergine d. Soccorso: ore 18 per fanciulli
- 26 Giugno - Chiesa San Giacomo: ore 10 per fanciulli
- 26 Giugno - Chiesa Santa Maria Maggiore: ore 16 per fanciulli, ore 18 per fanciulle
- 29 Giugno - Chiesa S. Antonio Nuovo (solo per gli sloveni): ore 15.30 per fanciulli, ore 16.30 per fanciulle
- 2 Luglio - Riservato ai cresimandi che vengono dal di fuori - Chiesa di S. Maria Maggiore: ore 10 per fanciulli, ore 15.30 per fanciulle
- 3 Luglio - Chiesa di S. Giusto: ore 8 per fanciulli
- 3 luglio - Chiesa S. Vinc. de' Paoli: ore 10 per fanciulle
- 3 Luglio - Chiesa S. Ant. Nuovo: ore 16 per fanciulli, ore 18 per fanciulle

CALENDARIO

Avremo mai un papa rivoluzionario? Non ne dubitava Dostojewski, che in una pagina del *Giornale di un letterato* del marzo 1876, immaginava che in un avvenire non molto lontano la Chiesa, perduto l'antico sostegno dei potenti della terra, si sarebbe gettata dalla parte del popolo, cui avrebbe presentato «un Cristo del tutto nuovo». E le somme gerarchie della Chiesa, fra le quali si contano «tanti uomini sottili, accorti, chiaroveggenti, psicologi astuti, dialettici e confessori», avrebbero tenuto al popolo questo discorso: «Sì, cari fratelli, tutto ciò che vi angustia noi lo sappiamo da gran tempo e l'abbiamo appreso in questo libro, nel Vangelo, che i vostri patroni hanno così malamente plagiato. Se fino ad oggi vi abbiamo parlato in modo alquanto diverso, è perchè eravate ancora dei fanciulli, troppo immaturi per la verità. Ora è giunto il momento della vostra iniziazione. Fino a ieri la suprema virtù era nell'umiltà ma l'èra dell'umiltà è tramontata e il Papa ha il potere di sostituirla con un'altra, perchè Egli è il depositario della volontà dell'Onnipotente. Oggi Egli vi dice: — Sì, voi siete tutti fratelli; Cristo medesimo vi ha ordinato di essere tutti fratelli; e se i vostri fratelli maggiori si rifiutano di accogliervi fra di loro come tali, prendete dei bastoni, entrate a viva forza nelle loro dimore e obbligateli con la forza ad essere vostri fratelli. Lungamente Cristo ha atteso il loro ravvedimento ed ora Egli vi autorizza a proclamare: la fratellanza o la morte! Se il tuo fratello non vuol dividere con te la metà dei suoi beni, prendigli tutto, poichè Cristo ha atteso invano le prove del suo pentimento. E' venuta l'ora della sua giusta collera. E sappiate anche che siete innocenti di tutti i peccati, perchè i vostri peccati provenivano unicamente dalla vostra miseria. Il Papa è il solo che non vi venderà».

O

Ricorre di frequente, nella polemica antigovernativa, il richiamo alla laicità, identificata con la libertà. Certo la filosofia moderna e laica è cominciata quando la ragione ha proclamato la propria autonomia e l'uomo è diventato attore e insieme giudice delle sue opere, il che è come dire che nelle sue opere egli ha sempre ragione, dal momento che la ragione che le valuta è la stessa che le ispira. Di qui lo storicismo, pel quale il corso degli avvenimenti, ossia la storia trova unicamente in se stessa la propria misura e la propria giustificazione. Ma se il razionale si identifica col reale, l'idea col fatto, il giudice col giudicato, quale altro criterio di valutazione delle azioni umane potrà sussistere se non la loro realtà di fatto o il loro effettivo compimento? Criterio supremo diventa il successo, la logica dell'estetica, la logica della storia e la vita stessa viene concepita come un'opera d'arte. Se così è, nulla vieta l'uso della forza per aver ragione e la ragione sarà sempre del più forte. Abbandonata a se stessa, sfuggente ad ogni valutazione ideale, la libertà si converte nel suo opposto. A tali conclusioni si rifiutano i fautori della libertà intesa come laicità, perchè muovono da un presupposto che trascende la realtà. Ma la contraddizione è evidente.

O

Nei due saggi su la conoscenza storica pubblicati nel *Mondo*, fra le tante cose armoniose e stupende, che fanno pensare a Goethe, il nostro Croce ha ricordato la desolante mancanza di esperienza di vita vissuta che troppo spesso si avverte nei filosofi e negli storici. Vero. Vien fatto di ricordare le confidenze che Carlo Seignobos, il gran baccalare della Sorbona, fece a un giornalista francese all'indomani del suo ultimo libro: *Histoire sincère de la Nation française*. «Credetemi: non mi sono mai abbandonato a eccessi di nessun genere. Non fumo, non bevo, mi corico presto. Nessun eccesso, caro signore: è per questo che non mi sono ammogliato. Una volta sola, in vita mia, ho amato; ma la cosa durò appena otto giorni». Questo professore insigne, che non amava il vino, le donne e il tabacco, insegnò per mezzo secolo la storia moderna dalla maggiore cattedra di Francia, tanto che potè vantarsi di aver formato alla sua scuola quasi tutti gli insegnanti dei licei e delle università. Si presenta un quesito: si può insegnare la storia restando così lontani dalla vita? E la storia di Francia, dominata da figure come Enrico IV, Francesco I, Danton, Gambetta? E noi dovremmo credere alle storie scritte da Seignobos e dai suoi scolari piuttosto che a quelle di Lamartine, di Chateaubriand o di Thiers? Ai bevitori di acqua ed ai missionari piuttosto che agli scrittori che portarono nelle loro opere una profonda e molteplice esperienza della vita, perchè furono artisti, diplomatici, uomini d'azione e di governo, poeti e oratori, dominatori di folle, viaggiatori, ispiratori di grandi passioni, frequentatori di teatri, di saloni, di ritrovi mondani? Chi non avverte, leggendo Taine, una desolante inesperienza della vita? E la mania robespierrista di Mathiez ha forse diversa origine? Fra una testimonianza di Seignobos ed una di Clemenceau, sarebbe possibile il dubbio? Curato laico, lo definì Vautel. Errore, perchè i curati trovano nel confessionale il compenso a tutte le inesperienze particolari alla loro vocazione. Non a caso fu un vescovo, monsignor Dupauloup, ad intendere fra i primi *Madame Bovary* e a giudicarla un capolavoro. A che cosa servono, allora, i professori laici, se intorno a certi argomenti ne sanno meno dei preti?

O

Il bell'articolo di Bruno Romani su Balzac, di cui ricorre il cento e cinquantesimo anniversario della nascita, pubblicato sulla Gazzetta del Popolo, ha sorvolato sugli amori del grande romanziere con la signora Hanska. Gli ottimisti che parlano delle donne ispiratrici del genio, leggano i due volumi della «Corrispondenza» di Balzac e avranno una pallida idea dei tormenti che per diciassette anni consecutivi quella piccola donna inflisse a quell'uomo così candido e buono. Egli lavora dodici ore al giorno rovinandosi la salute all'unico scopo di pagare i debiti e crearle una casa ed essa lo accusa di essere un ozioso dedito al giuoco; crea il più grande dei capolavori della moderna letteratura ed essa gli rimprovera di non far parte dell'Accademia; le scrive delle lunghe lettere riboccanti di amore e di dolore ed essa gli risponde di rado con due righe; le dedica quanto di meglio esce dal suo cuore e dal suo cervello ed essa preferisce i romanzi d'appendice. Gli promette di sposarlo e ricorre a tutti i pretesti per venir meno alla parola data; gli vieta per molto tempo di raggiungerla in Russia e glielo permette solo quando infuria il colera, nella speranza che la paura del terribile morbo lo trattenga; egli implora un matrimonio che consacri finalmente una devozione durata diciassette anni ed essa acconsente solo quando lo sa colpito a morte per cinque bronchiti abbattutesi una dopo l'altra sul petto del titano. Questa la storia di Balzac, il romanzo del romanziere.

MARIO MISSIROLI

IL MAGO HARVEY CON LA MOGLIE E LA MARCHESA LETIZIA ALVAREZ PRENDONO IL TE' CON LA PRINCIPESSA MARGARET ROSE SULLA TERRAZZA DELL'HOTEL CESARE AUGUSTO DI ANACAPRI

UNA NOTTE DI FANTASMI NEL BOSCO DI ARNHEM

DAVANTI A UNA MAGNOLIA la nuova trincea dell'Occidente

Qui dormono i 500 ragazzi polacchi giuocati alla roulette nel settembre del 1944 - Furono sepolti qua e là, dove li trovarono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ARNHEM, maggio — *Ecco il bosco di Arnhem, egregi signori, ecco il bosco dell'amore, grande folto profondo, senza confini e senza misure, come davvero debbono essere i boschi dell'amore, e anche tutto in fiore, coi prati nuovi, le acque nuove nei ruscelli, i cervi nuovi nelle radure, i nuovi uccelletti nel folto delle rame. Con tutta la magia, il mistero e la speranza di quest'altra primavera. E coi polacchi, i polacchi che dormono nel bosco, sotto le piante, dietro le siepi, in riva ai laghetti. Io non sono di quelli che han paura dei morti. Io vado a trovare i polacchi nel bosco di Arnhem, nel bosco dell'amore, adesso che è venuta la primavera, adesso che le margheritine ridono nei prati, io vado a trovare i polacchi morti e mi accompagna un vecchio vecchissimo ufficiale svizzero, ma sì, dell'esercito svizzero, un omettino bianco e azzurro, direi proprio azzurro, che si riposa da queste parti dove una volta aveva un suo amore, un vecchierello che aspetta di morire da queste parti, vicino al ricordo del suo amore e che, come me, non ha per nulla paura dei polacchi morti e di qualsiasi altra qualità di morti. Ma uno, dico, un uomo, potrebbe dunque aver paura di questi ragazzi polacchi che dormono nel bosco dell'amore!*

Federico come Chopin

L'omettino e io, il signor capitano e io, andiamo di notte a trovare i ragazzi che dormono. Di solito andiamo prima da Federico perchè si chiama come Chopin e appena noi ci siamo seduti sulla erba davanti alla sua croce, ecco che lui ci attacca quel valzer al pianoforte e noi gli dondoliamo dietro la testa. Federico è biondo con la faccia tutta rosa e gli occhi con dentro un cucchiaino di mare. Diciannove anni? Diciannove anni. Nemmeno venti. Nemmeno venti, nemmeno venti! E' una bellezza un valzer di Chopin, di quell'altro Federico, di quell'altro polacco che potrebbe benissimo dormire qui, è una bellezza il valzer di Chopin, di notte, suonato da questo Federico, nel bosco dell'amore. Tarì, tarì. tarì, tin tin, tin tin, tin tin, e allora tutti i ragazzi polacchi, per quanto abbiano sonno, un sonno da morire, tutti i ragazzi si alzano senza far rumore, appena destando un dolce stormire di foglie nuove, e vengono intorno alla croce di Federico, vengono a sentire il valzer di Chopin. Ed ecco che l'omettino mi prende una mano, me la stringe forte, pare aggrapparsi a questa mia mano, come uno che muore, un vecchiettino che muore, e dice: «Ballano, ballano, abbasso la guerra». E mi guarda, ride, vorrebbe ridere come certo rideva una volta, quando c'era il suo amore.

Tutte le volte che di notte andiamo nel bosco, tutte le volte che ci sediamo davanti alla croce di Federico e Federico suona il valzer e tutti gli altri vengono a sentire, sempre, tutte le notti, tutte le volte, il vecchiettino mi prende una mano, mi ride e dice: «Ballano, ballano, abbasso la guerra». Per dirmi appunto, che a quell'età si balla a diciannove vent'anni si deve ballare, questa è la legge della giovinezza, questa è la legge della primavera, il vecchietto che aspetta di morire queste cose le sa bene, e invece i polacchi, i nostri ragazzi polacchi del bosco di Arnhem, Federico e gli altri... Come se una di queste magnolie morisse stanotte, morisse così, tutta in fiore, stanotte che è maggio.

Erano tutti studenti

La storia? Ce ne sono tante di storie così. Ognuno di noi, forse, potrebbe raccontarne una. Ecco: nel settembre del 1944 l'Alto Comando alleato giocava appunto la carta di Arnhem. Un battaglione di giovani volontari polacchi, tutti studenti, venne paracadutato ai margini del grande bosco. Scendevano a frotte come per gioco, come ragazzi che escono da scuola, era una rossa sera di settembre e la Polonia pareva più vicina e viva. Era, come disse quel generalissimo inglese, un colpo alla roulette. E chissà che non fosse qualcosa di peggio. I tedeschi attendevano nel bosco e nessun polacco potè uscirne fuori. Mentre essi cadevano in quel regno verde, tutt'intorno, lungo l'affluente del Reno, a Oosterbeeck, a Velp e davanti alla stessa cittadina di Arnhem si accendeva l'omonima battaglia che doveva segnare il preludio della vittoria finale alleata e della liberazione olandese. Infatti, con la nuova primavera, tutte le bandiere dell'Olanda andavano al vento e Guglielmina, in una nube di fiori, faceva ritorno nel suo regno. I polacchi restarono là, dapprima dimenticati sepolti alla meglio nel luogo stesso ov'erano caduti e sopra di loro le vecchie materne piante del bosco stendevano le lunghe braccia verdi.

Poi vennero le corone di fiori poi qualcuno cercò di dar loro una croce e di conoscere gli anni il nome la data di quel giorno di settembre. Ma non fecero un cimitero un camposanto o come diavolo lo chiamano qui. Lasciarono ognuno al suo posto, qua e là per il bosco, sotto le acacie, sotto le quercie, sotto gli ontani, sotto le magnolie, nel punto preciso dov'egli s'era messo a dormire in quella sera rossa di settembre. A diciannove vent'anni. Con quel sonno che viene a quell'età. Quel bel dormire della giovinezza. Ecco, avete visto che si tratta di una storia come ce ne sono tante, di questi tempi, in giro per il mondo. E chi sa se valeva la pena di raccontarla se non ci fosse anche da dire che proprio da questo bosco, proprio da queste croci dei polacchi, da questi giacigli degli studenti polacchi, comincia la trincea dietro la quale, — Dio non lo voglia mai — dovrebbe serrarsi domani la libera Europa.

Il vallo della libertà

Beh, il mio vecchietto m'aspetta. E' un ex ufficiale dell'esercito svizzero, avrà settanta ottant'anni e non può concepire che per causa di un generale che vuol giocare alla roulette *cinquecento ragazzi polacchi, Federico alla testa, vengano messi a dormire nel bosco di Arnhem, diciamo pure nel bosco dell'amore. vevano ballare per due tre dieci anni, ballare i valzer di Chopin con le loro ragazze di laggiù, le ragazze di Varsavia, e abbasso la guerra, perdinci, abbasso la guerra. E allora andiamo. Ecco il margine del bosco, ecco il punto ove scesero i ragazzi col paracadute, ecco dove nasce la nuova trincea della libera Europa, qui, in mezzo a questa radura, davanti a quella magnolia fiorita, dove si svolse l'ultima battaglia, qui comincia la linea del Reno, la trincea dell'Occidente, il vallo della nostra libertà. Vengono i fotografi, i curiosi, i giornalisti, le scolaresche, i turisti americani e nessuno, questa è la vita, nessuno cerca dei polacchi. E' tutta gente, scolaresche a parte, che viene per la politica e i polacchi dormono e con la politica non c'entrano più.*

Io solo, col vecchietto, di notte. Erano i miei nemici, forse avrei potuto ammazzarli io. avremmo potuto davvero trovarci di fronte sul campo di battaglia e adesso, invece, qui dove comincia la linea del Reno, io li cerco e li saluto. Andiamo così d'accordo. E i polacchi mi dicono che sarebbero così contenti di essere le ultime vittime dei colpi alla roulette. *Ma sì, da Arnhem dal bosco di Arnhem con questo svizzero innamorato che è un pozzo di cultura militare avrei bene potuto parlarvi un poco più seriamente di questa linea del Reno di cui tutti avete sentito dire. Ma ci sono i ragazzi polacchi che ballano intorno a Federico che suona, i bravi ragazzi polacchi del bosco dell'amore, è una bella notte di maggio, diciannove anni. nemmeno venti, voi mi capite.*

NANDO SAMPIETRO

UNA DONNA DI NEW YORK, ANNA MAKUSHAK, PRIMA DI VENIRE RICOVERATA IN UN OSPEDALE, HA RIVELATO CHE IN UNA PICCOLA STANZA DELL'APPARTAMENTO, DA 10 ANNI TENEVA NASCOSTO IL PROPRIO FIGLIO PAUL ONDE SOTTRARLO AL SERVIZIO MILITARE. ECCO IN QUALE SORDIDO STATO LA POLIZIA HA TROVATO IL SINGOLARE RENITENTE

UNA SCUOLA CHE TRIESTE PIÙ NON HA

CARO VECCHIO LICEO FEMMINILE

I testi dovevano essere approvati dalle autorità austriache Sorprende come da tanta Austria uscisse tanta Italia

Varcai per la prima volta la soglia di quel portone giallo all'età di sei anni da poco compiuti. Ero un cosino da un soldo, lunga, magra, col mento aguzzo e un codino più magro di me. «Gialla come un limone» diceva mia nonna. Varcai per l'ultima volta la soglia di quel portone giallo a diciassette anni non ancora compiuti, agitando trionfante l'attestato, come si diceva allora, di maturità liceale, «promossa con distinzione», cinque corsi preparatori e sei liceali: una vita. Breve vita di poco più di un decennio. Lunga vita, quando si pensi che, da questo decennio scolastico e familiare, sono uscita moralmente e intellettualmente come sono ora.

Caro, vecchio Civico Liceo femminile di Trieste. Questa non vuole essere una rievocazione storica del lungo periodo durante il quale plasmasti numerose generazioni di ragazze triestine; ma il ricordo di un mondo, che per dieci anni fu anche il mio e che è scomparso insieme a te per sempre. Questo mondo fu travolto, politicamente, dalla prima guerra mondiale; ma forse cominciò a crollare il giorno in cui la prima allieva di poco più anziana di me, passò dal Civico Liceo femminile al Civico Ginnasio Dante Alighieri, unica ragazza fra i maschi, dichiarando di voler studiare all'Università e diventar dottoressa. Il fatto suscitò tanto scalpore nell'ambiente scolastico che, molti anni dopo, Giani Stuparich ne trasse l'argomento per uno dei suoi più bei racconti.

Le tre Norne

Rivedo l'atrio, un po' basso, con le sue colonne, dove le mamme ci aspettavano all'uscita, e ch'era il regno di Cesare, il portiere. A destra c'erano le due prime classi elementari; a sinistra, allora, la palestra, che poi passò al primo piano, e che serviva anche per lezioni di ballo. Mi par di riudire i comandi secchi della vecchia insegnante. «Un due tre, un due tre — à droite — à gauche», un miscuglio italo-francese che ci divertiva oltre ogni dire. Salgo la prima rampa, mi fermo sul pianerottolo, lancio un'occhiata nostalgica al grande cortile che vide tante mie corse frenetiche e tante confidenze mormorate a bassa voce, col viso in fiamme. Arrivo al corridoio del primo piano. E' inverno; le bambine piccole dei corsi preparatori passeggiano durante il riposo avvolte nelle lunghe sciarpe di lana rosa o azzurra, lavorate a un'no punto conchiglia. Nelle aule sono accese le stufe a gas. Ogni tanto un gruppo di grandi interrompe la quieta passeggiata su e giù, su e giù, e dà l'assalto al botteghino del bidello situato in fondo al corridoio, a sinistra. Alberto non ha braccia per accontentare tutte: il panino, la cioccolata, la caramella, il biscotto. Sono tutte morte di fame. E poi Alberto è un brav'uomo; gli vogliamo bene; sa molte cose di noi che è bene altri non sappiano.

Altri. Il direttore. Asciutto, alto, tutto bianco, calmo e sereno; severo quando occorra. In una parola: paterno. Non per nulla noi lo chiamiamo Padre Bernardo, con una punta di affetto. Egli lo sa e sorride. No, non abbiamo paura di lui. Ne abbiamo invece delle tre insegnanti più anziane, i tre numi tutelari del Liceo, rigide custodi del buoncostume. Le tre Norne. Il soprannome non è nostro; è nientemeno del Vicepresidente del Patrio Consiglio — si diceva proprio così, Patrio. Noi non sappiamo ancora chi sieno le Norne. Ma sappiamo che i collettini bianchi sui nostri vestiti di lana blu devono essere appena visibili. Sappiamo che non sono ammessi nè riccioli, nè nastri di colore fra i capelli. (I capelli li sciogliamo giù per le spalle solo nel giorno di chiusura dell'anno scolastico, per andare ad ascoltare la Messa ai Gesuiti, tutte in fila e tutte vestite di bianco). E scarpe e calze nere. E, d'estate una camicetta di zephyr azzurra. D'estate, noi liceali, siamo «il fiume azzurro».

La rigida sorveglianza delle tre, del resto ottime insegnanti, cessa sulla soglia del portone giallo. Il «fiume azzurro» si snoda giù per via Madonna del Mare, giù per via Cavana e sbocca da via San Sebastiano al sole di Piazza Grande. La piazza ha ancora il suo giardinetto, la sua curiosa fontana e l'austero caffè Municipio. Il quale, in questo momento, è meno austero che in altre ore del giorno, perchè vi sostano, in attesa, gli studenti del Ginnasio Dante e delle Scuole Reali. Piazza Grande è una specie di terreno neutro per quest'incontro quotidiano. Con le loro pagliette estive, il colletto duro e altissimo, essi si dànno grandi arie intorno ai tavolini del caffè, anche se hanno ordinato un solo «nero» in quattro, ma non s'azzarderebbero mai di venirci ad aspettare oltre le colonnine di via San Sebastiano, chè fin là per tacita intesa, arriva la giurisdizione ideale del Civico Liceo femminile e delle sue tutrici del buoncostume.

Non era una scuola umanistica, il vecchio Liceo. Non vi s'insegnava il greco, e le lezioni di latino venivano impartite soltanto in corsi pomeridiani straordinari. Ma il complesso dell'istruzione era così armonicamente bilanciato su di una base teorico-pratica con indirizzo moderno, che l'esempio di quella prima transfuga verso il Ginnasio — allora non esisteva la suddivisione in Ginnasio e Liceo e il Ginnasio constava di otto corsi — potè ben presto, e senza grandi difficoltà per mettersi al corrente, venire imitato da altre liceali. Religione; tre lingue, italiano tedesco francese, tutte e tre studiate a lungo e molto seriamente; storia e geografia; zoologia e botanica; fisica e chimica; matematica; canto, pianoforte, ginnastica, ballo, dizione e recitazione italiana, disegno, lavori femminili costituivano il complesso programma di studio. I testi dovevano, naturalmente, venire approvati dalle superiori autorità austriache; quelli di storia e di geografia davano, com'è logico, largo spazio ai fasti della monarchia austroungarica. Oggi ancora, ripensando a quei testi e all'insegnamento che i professori ne traevano, mi sorprende come da tanta Austria uscisse in realtà tanta Italia.

L'odioso "Serbidiòla,,

Gli alunni delle scuole medie delle varie città del Regno non conoscevano la letteratura italiana, la geografia dell'Italia, la storia dei comuni e delle signorie italiane, e quella del Risorgimento meglio di quanto la conoscessimo noi. E tutto questo ci veniva insegnato come fosse nell'ordine naturale delle cose; ma d'altro canto, con una larghezza di vedute che esigeva la massima serietà nello studio, per esempio, della lingua e della letteratura tedesca. Nè noi avremmo mai pensato di ribellarci a tale studio. Esso faceva parte della nostra cultura, ch'era una cultura permeata di un antichissimo senso civile. Solo l'inno austriaco non tolleravamo. Dalle nostre ugole costrette a cantarlo talvolta nelle ore di canto, usciva irrefrenabile il famoso «Serbidiòla», oppure la prima invocazione «Serbi Dio l'austriaco regno» si tramutava «Sperda Dio», accompagnato da stonature non del tutto involontarie.

I sei corsi liceali davano diritto a frequentare le Università austriache, per ottenervi il diploma di insegnante di Licei femminili. Le Università austriache permettevano che tali studi venissero compiuti presso Università italiane, salvo a dare poi un esame di «nostrificazione» — «mostrificazione» dicevamo noi — a Vienna, a Graz o a Innsbruck. A completamento dei cinque corsi preparatori e dei sei liceali seguivano due «Corsi di perfezionamento», dai quali si usciva col grado di maestra, e un «Corso di economia domestica».

Il Liceo e le «liceali» costituivano un piccolo mondo. Le mamme vi erano state educate e vi mandavano le figlie. Sarebbero divenute maestre, professoresse, impiegate, madri di famiglia a lor volta. Comunque avrebbero avuto un'ottima istruzione e formazione spirituale per la vita. L'orizzonte universitario allargò improvvisamente il piccolo mondo. Mezze-bambine e mezze-signorine, fummo in tre dello stesso corso a dichiarare un giorno ai rispettivi genitori che volevamo studiare latino e andare all'Università. Audacia incredibile. Leggevamo ancora i romanzi di Anna Vertua Gentile e di Tommasina Guidi sotto il controllo delle mamme e «Le mariage de Chiffon» di Gyp rappresentava l'apice della nostra libertà di lettura. Ma eravamo avide di conoscenza. Pochissime avevano bisogno di ripetizioni private — i ragazzi, quando, in casi estremi, ne avevano, si prendevano tutt'al più un compagno più anziano — ma quasi tutte completavamo a casa lo studio del tedesco e del francese con una Fräulein o con una Mademoiselle. E poi c'era il piano, e c'era la stenografia, e c'erano le conferenze e i concerti all'Università popolare. Molto spesso la nostra giornata di studio s'iniziava alle otto di mattina allorchè, strada facendo, ripetevamo le lezioni. Mezz'ora di strada all'andata e mezz'ora al ritorno, con qualunque tempo. Nella saggezza dei vecchi anche la passeggiata quotidiana costituiva una ottima ginnastica. E si concludeva alle nove di sera con gli applausi al conferenziere venuto d'«oltre Judrio», fosse lo storico Pietro Orsi o il professor Guido Mazzoni.

Nelle aule, nei lunghi corridoi, in direzione, nei gabinetti di fisica e di storia naturale, nelle sale di disegno e di canto, nella palestra, le vecchie insegnanti, i due professori di francese, lungo e magro l'uno, piccoletto l'altro, il catechista dalle grandi mani ch'era anche professore d'italiano e autore di una grammatica, riprendono i loro posti. Ombre lontane di una giovinezza che mi sembra, a volte, lontanissima, e che pure sento ancora vicina nel perpetuarsi di un'esperienza di vita che proviene di là. Sereno ricordo di spensieratezza, di gioia di vivere, di curiosità di sapere, di volontà di amare. In esso confluiscono le immagini delle più giovani insegnanti di allora che, come me, ricordano, e delle mie condiscepole, oggi esse pure insegnanti o madri di famiglia. E anche nonne ahimè.

LUCIA TRANQUILLI

IERSERA AL TEATRO COMUNALE

"VANNA LUPA,, DI PIZZETTI INAUGURA IL MAGGIO FIORENTINO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 4 maggio — Due elementi hanno colpito chi ha assistito, oggi, a Firenze, alla rappresentazione del nuovissimo dramma musicale di Ildebrando Pizzetti. Due elementi che debbono oggi considerarsi, per chi conosce profondamente l'istanza estetica e patetica del teatro pizzettiano, come conclusivi ed integrativi. Da un lato la glorificazione dello spirito indomito di Firenze; dall'altro l'estremo svolgimento di quella «umana» carità che contraddistingue, da «Fedra» a questa «Vanna Lupa», la fatica teatrale del musicista. E ci spieghiamo. Firenze, città particolarmente cara al cuore di Pizzetti, vuole essere celebrata in «Vanna Lupa» come lo furono Parma e Venezia in «Fra' Gherardo» e in «Orsèolo». Logicamente, alla celebrazione che in precedenza prendeva vita o da una espiazione fatta più caritatevole dal vivo senso di cristiana simpatia («Fra' Gherardo») o da una irriducibile rivalità di casta («Orsèolo), subentra qui un'intenzione che sorge da un'attenta considerazione dello spirito fiorentino. Ecco perchè la scelta di Firenze, come protagonista dell'ultimo dramma pizzettiano, coincide spontaneamente con la trattazione di un soggetto che potremmo chiamare, tanto per intenderci, politico.

Il dissidio tra Vanna Lupa — legata alle tradizioni di parte e all'orgoglio di una supremazia aristocratica — e il figlio — generosamente attratto da cristiani principii di giustizia sociale — è il nodo dell'opera drammatica. Su questo pesa il destino delle creature e della stessa Ririna — promessa sposa del giovane Vieri — che paga con la sopravvivenza l'eccidio dell'amato e la morte della madre di lui. Perchè nel sopravvento dal libretto affidato ai più accesi sostenitori dei diritti del popolo — che giungono ad eliminare, con il delitto, il loro stesso capo spirituale, Vieri appunto — e in altri episodi ancora non vi è che la ripercussione dell'intimo dramma materno misto di tenerezze e di irrigidimenti, di carità e di sprezzo, di incomprensione e di rinunzie. Una catarsi che trova accenti e giustificazioni più che umane.

Così, osservando l'esigenza politica della trattazione di un soggetto fiorentino, abbiamo indirettamente prospettato quell'elemento espressivo che integra, dicevamo, l'operato drammatico di Pizzetti. Difatti non si può non notare come il suo teatro, partito dalla considerazione di un nodo umano ridotto alle più essenziali documentazioni familiari («Fedra»), abbia — di saggio in saggio — allargato la visuale, senza perdere il fascino della intimità e della tenerezza antiche. In «Débora e Jaèle» l'idea del «castigo» circola entro le vicende di una situazione popolare. E popolari sono i sentimenti magistralmente chiamati in causa dinanzi ai verdetti umani che aspirano a Dio. Una sete di bene, una sete di Dio che «Fra' Gherardo» denunzia con un accoramento che già si scioglie in lacrime di ravvedimento e di carità. L'irrigidimento de «Lo straniero» e la differenziata varietà espressiva di «Orsèolo» conducono all'azione de «L'oro» dove la determinante emotiva del «castigo» viene dibattuta entro le attraenti e consolanti fiducie di una «verità sociale» che vuole imporsi oltre le dure e reiterate esperienze umane.

In «Vanna Lupa» questa sete sociale è ancor più tesa. Impegna gli animi singoli per una vittoria collettiva. La catastrofe non è disfatta e le parole di Vieri al popolo, proprio prima che la freccia lo uccida, non restano senza risuonanza. «...se a segnarvi la via della salvezza — possa servire il mio sangue; se v'è — tra voi che voglia fare — della mia morte una splendente fiaccola — di vita...». Un presagio che si contrappone all'anelito di solitudine (determinante, anche qui, come in tutto il teatro pizzettiano) cui Vanna Lupa sembra invece destinata fin dal principio dell'opera. («E quando io sia tornata — nel mio nido rupestre, rientrata — in quella solitudine che ormai — conviensi all'età mia e al corpo stanco: — «*Sopporta, o vecchio cuore, — l'amara tua tristezza*», io mi dirò;...»).

Accenni, questi, al dramma, utilmente accantonabili anche per una valutazione puramente musicale. Chè il significato estatico prende forza dagli uni e dall'altra. Sarebbe ingenuo, mi pare, soffermarsi — a trentacinque anni di distanza — sui fattori costitutivi della drammaturgia musicale pizzettiana. Ferma, immutabile, impegnata, inflessibile oggi come nel 1915. Chi si mostrò contrariato dalle arrendevolezze di «Fra' Gherardo» e di «Orsèolo» (non noi, chè a dette arrendevolezze sempre anzi acconsentimmo entusiasticamente) troverà in «Vanna Lupa» la più tesa — ancorchè non sempre la più centrata — consapevolezza declamatoria dell'autore. E la saluterà allora, con simpatia. D'altronde è assidua la palpitante commozione delle situazioni sceniche che pur il musicista ama velare con i ritegni e i pudori che sono del suo carattere. Tipici i giri melodici della frase; riaffioranti le cifre caratteristiche di certa tematica decisamente e mirabilmente «pizzettiana»; sensibile, in orchestra, quel giuoco espressivo dello strumentale che alla fitta e densa declamazione reca il sussidio di uno stemperamento e di una leggerezza tersa.

Come pagine più impressionanti s'impongono senza dubbio la seconda metà del secondo atto e tutto il secondo quadro del terzo. Il duetto tra Vanna e Ririna contiene momenti di grande tenerezza e di toccante penetrazione patetica dove i monologhi della protagonista — racconti pieni di ombre e di bagliori — hanno il più alto segno della caratteristica tensione narrativa pizzettiana. Frammenti solistici, questi, di alto livello sentimentale. Nel finale commuove la veemenza accesa e generosa dell'arringa di Vieri al popolo dalla scalinata di Palazzo Vecchio e il mesto addio di Baroccio all'amico sorretto da una cantabilità dogliosa e accorata, fatta di pause e di silenzi, di ripercussioni e di ripensamenti melodici. Pagina alla quale segue la trepida trenodia che ci riporta col pensiero al finale di «Orsèolo». Poi la morte di Vanna Lupa: un'atmosfera sonora frusciante, fresca di schiarite mattinali nelle colorazioni degli archi e degli strumentini, piena di risvegli e di accenni che diluiscono e dilatano la greve tensione della fine per un perdono che non è sconfitta, per una pietà che vuol essere soprattutto comprensione e fiducia.

Per quanto concerne l'esecuzione è doveroso notare che quanto l'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze ha fatto per il nuovo lavoro pizzettiano va additato alla pubblica considerazione per il suo significato di omaggio al maestro, di simpatia al nostro più grande musicista vivente, di fede — anche — verso un autore la cui parola sembra essere, oggi più di ieri, degna di ascolto e di ammirazione.

Gianandrea Gavazzeni, esempio di devozione e di affetto pari, se non superiore, a quello offerto da tutti coloro che hanno atteso alla preparazione dell'opera, ne ha curato la concertazione, affidando all'autore — per la serata inaugurale — la bacchetta ch'egli riprenderà per le due successive recite dell'opera. Ed è stata, quella di Gavazzeni, una concertazione amorosa, penetrante, assidua nella tensione, tale da permettere il felice rilievo di ogni frase, di ogni periodo secondo la tipica articolazione lessicale pizzettiana. L'autore, dinanzi ad un lavoro tanto amoroso, ha dovuto solamente imprimere alla sua direzione il segno intimo della propria personalità cui gli ascoltatori hanno dato assenso sicuro.

Sul palcoscenico Gianna Pederzini ha messo a servizio dell'opera la sua formidabile potenza di attrice che affida all'incisività e al mordente della voce una rara intelligenza, una sensibilità magnifica. Parte sfiancante tremenda — quella della protagonista — che la Pederzini ha sostenuto creando un «personaggio» che resterà legato al ricordo di questa sua pregnante e costante presenza scenica. Antonio Annaloro — appassionato e convinto interprete di Pizzetti — ha dato alla parte di Vieri l'apporto di un bel fraseggio, vigoroso e caldo, e di una prestanza scenica veramente adeguatissima. Elena Rizzieri è stata una dolce e soave Ririna. Ottimo, per efficacia di dizione e per virtù di articolazione canora, Mario Petri. Ed altrettanto ottimi Armando Dadò e Saturno Meletti. Per brevità non nominiamo i quindici e più artisti delle parti di fianco che hanno dato atto di un affiatamento ineccepibile. Il coro, guidato da Andrea Morosini, ha cantato con viva energia. La regìa, dello stesso Pizzetti, è apparsa coerente ai tratti scenici dello spartito. Delle scene di Pietro Annigoni non si può tacere il valore anche polemico nel desiderio di una «tradizionalità» più saporita, e certamente più coraggiosa, dei tardi avanguardismi scenografici più consueti.

Un pubblico magnifico esauriva il Teatro comunale, adornato riccamente di piante di azalee e di mazzi di fiori. Il Governo era rappresentato ufficialmente dall'on. Giulio Andreotti. Era presente anche il capo del servizio spettacoli De Pirro. Una quarantina di critici musicali era giunta da tutta Italia per il grande avvenimento artistico.

Il successo si è profilato molto lieto fin dal primo atto ed ha assunto dopo il secondo le più ampie proporzioni. Complessivamente una ventina di festosissime chiamate a tutti gli artisti. Particolarmente festeggiato, al suo apparire sul podio, il maestro Pizzetti che ha portato felicemente a battesimo questo suo ultimo dramma musicale.

RENATO MARIANI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CATASTROFE DI SUPERGA

EMOZIONE in tutto il mondo

NEW YORK, 4 — La notizia della tragica fine dei calciatori italiani ha destato in tutto il mondo viva emozione non solo negli ambienti sportivi ma anche tra la popolazione, soprattutto in quelle Capitali che avevano riconosciuto direttamente la bravura della Nazionale italiana.

Negli Stati Uniti quasi tutti i quotidiani hanno riportato con grande evidenza i primi particolari del luttuoso avvenimento, ricordando i meriti sportivi e la fama internazionale dei giocatori deceduti.

A New York il Presidente dell'Associazione calcistica ha espresso alla stampa il suo senso di costernazione per la grave notizia affermando che la morte dei calciatori del Torino costituisce un lutto dello sport italiano e di tutto il mondo. Sono stati inviati telegrammi di condoglianze al C.O.N.I. ed alla Federazione calcistica italiana.

Si apprende che il Torino era atteso a New York verso la fine dell'estate prossima per una serie di incontri amichevoli.

Compianto in Portogallo

Bandiere a mezz'asta in tutte le sedi sportive

LISBONA, 4 — Le edizioni straordinarie dei due giornali di Lisbona in cui si davano le prime notizie sulla grave sciagura avvenuta nel cielo di Torino, hanno provocato profondissimo cordoglio nella Capitale portoghese che ieri aveva seguito con grande interesse l'incontro fra i torinesi e la squadra del «Benfica». Tutti i banchetti organizzati in occasione della vittoria della squadra locale sul campione d'Italia sono stati sospesi e le sedi delle associazioni calcistiche e sportive hanno chiuso le loro porte esponendo la bandiera a mezz'asta.

L'ex Re Umberto di Savoia, che ieri aveva assistito all'incontro calcistico ed aveva quindi parlato coi giocatori è rimasto sopraffatto dall'emozione nell'apprendere la notizia.

I giocatori del Milan rientreranno in treno

MADRID, 4 — La notizia del disastro di Torino è stata accolta con profonda commozione negli ambienti sportivi della Capitale. I giocatori del Milan che si sono incontrati oggi allo stadio Chamartin contro il Real-Madrid, hanno appreso la notizia della sciagura mentre partecipavano ad un banchetto offerto in loro onore dai membri del Club madrileno. Vivamente addolorati, i calciatori milanesi hanno immediatamente interrotto il banchetto e si sono chiusi in muto raccoglimento.

I calciatori milanesi che avrebbero dovuto rientrare in aereo domani, hanno telefonato stasera stessa alla sede dell'A. C. Milan per far sapere alle loro famiglie che essi effettueranno il viaggio di ritorno in treno. Soltanto tre o quattro giocatori rimpatrieranno in aereo.

I GIOCATORI DECEDUTI

Bacigalupo Valerio, anni 25, nato a Vado Ligure, portiere, nel «Torino» dal 1945, proveniente dalla «Savona», esordì in Nazionale il 14 dicembre 1947 a Bari contro la Cecoslovacchia.

Ballarin Aldo, anni 27, nato a Chioggia, terzino, nel «Torino» dal 1945, proveniente dalla «Triestina», esordì in Nazionale l'11 novembre 1945 a Zurigo contro la Svizzera.

Castigliano Eusebio, anni 28, nato a Vercelli, mediano, nel «Torino» dal 1945, proveniente dallo «Spezia»; esordì in Nazionale l'11 novembre 1945 a Zurigo contro la Svizzera.

Gabetto Guglielmo, anni 33, nato a Torino, centravanti, nel «Torino» dal 1941, proveniente dalla «Juventus»; esordì in Nazionale il 5 aprile 1936 a Zurigo contro la Svizzera.

Grezar Giuseppe, anni 31, nato a Trieste, mediano nel «Torino» dal 1942, proveniente dalla «Triestina»; esordì in Nazionale il 5 aprile 1942 a Genova contro la Croazia.

Loik Ezio, anni 30, nato a Fiume, mezzala; nel «Torino» dal 1942 proveniente dal «Venezia»; esordì in Nazionale il 5 aprile 1942 a Genova contro la Croazia.

Martelli Danilo, anni 26, nato a Castellucchio, mediano; nel «Torino» dal 1946 proveniente dal «Brescia»; esordì in Nazionale il 27 marzo 1949 a Madrid contro la Spagna.

Mazzola Valentino, anni 30, nato a Cassano d'Adda, mezz'ala, nel «Torino» dal 1942 proveniente dal «Venezia»; esordì in Nazionale il 5 aprile 1942 a Genova contro la Croazia.

Menti Romeo II, anni 30, nato a Vicenza, ala; nel «Torino» dal 1941 proveniente dalla «Fiorentina»; esordì in Nazionale il 24 giugno 1947 a Firenze contro la Svizzera.

Ossola Franco, anni 28, nato a Varese, ala; nel «Torino» dal 1939 proveniente dal «Varese».

Rigamonti Mario, anni 27, nato a Brescia, mediano; nel «Torino» dal 1941 proveniente dal «Brescia»; esordì in Nazionale l'11 maggio 1947 a Torino contro l'Ungheria.

Maroso Virgilio, anni 24, nato a Crosara di Vicenza, terzino, [illegible] esordì in Nazionale l'11 novembre 1945 a Zurigo contro la Svizzera.

Bongiorni Emilio, anni 28, [illegible] nel «Torino» dal 1948 proveniente dal «Racing» di Parigi.

Ballarin Dino, fratello di Aldo, anni 22, nato a Chioggia, terzino; nel «Torino» dal 1948 proveniente dalla «Chioggia».

Fadini Rubens, anni 22, nato a Jolanda di Savoia, mediano; nel «Torino» dal 1946 proveniente dalla «Gallaratese».

Operto, anni 23, nato a Torino, già allievo del «Torino».

Julius Schubert, anni 24, ungherese, attaccante; nel «Torino» dal 1948.

15 GIORNI PRIMA DELL'UCCISIONE DEL CONTE PELLEGRINI

Il Faotto cercava un sicario per «far fuori un fascista»

L'imputato si dichiara preparato alla condanna

BRESCIA, 4 — All'udienza odierna del processo per l'assassinio del conte Pellegrini, l'imputato Faotto è apparso stamane in un elegante originale abbigliamento, da cavallerizzo con stivaloni lucidissimi e giacca a spina di pesce.

Il principale teste della mattinata è il tenente Luigi Musiello che al tempo del delitto comandava la stazione dei carabinieri di Desenzano. Il Musiello riferisce che dei bossoli furono trovati a pochi passi dal cadavere. Tenuto conto però della distanza alla quale un'arma può proiettare il bossolo, osserva il teste, è impossibile che gli assassini abbiano fatto fuoco da lontano. «Si tratta — assicura il Musiello — di un colpo sparato a bruciapelo».

Segue l'escussione della donna addetta alla pulizia dello ufficio milanese del Faotto, tale Rita Zanella, che riferisce una proposta rivoltale tempo addietro dal Faotto: «Tuo marito che è un tedesco, non vorrebbe far fuori un vecchio fascista che abita in campagna? Gli darei 200 mila lire». Quindici giorni dopo il Faotto veniva arrestato per l'assassinio del conte.

Il marito della Zanella — il tedesco Lodovico Schwarzenbach — ripete la versione della moglie, ma quando l'avvocato Nanni della Difesa si appresta a fargli qualche domanda, la donna interviene gridando al marito: «Lodovico, non aprir bocca».

Sale quindi sulla pedana il corrispondente dell' «Avanti» da Desenzano, il quale, però, non è in grado di confermare, se in quella notte tempestosa fosse ripartita da Desenzano una macchina con altri presunti assassini. Viene così a cadere uno dei principali argomenti sui quali si poggia la Difesa.

I giudici propongono quindi di recarsi al più presto a Desenzano per un supplemento d'inchiesta. Ad un giornalista che lo ha avvicinato durante un intervallo del dibattito, il Faotto ha dichiarato: «E' anche possibile che mi condannino: sono preparato».

Cippico appare confuso davanti a mons. Guidetti

La deposizione dell'ex amministratore della S. Sede

ROMA, 4 — Mons. Giulio Guidetti ha reso stamane una dettagliata deposizione sui rapporti da lui avuti con Cippico e con l'avv. Dieci.

Mons. Guidetti è un prelato modenese sulla sessantina, dal portamento molto dignitoso. Per dieci anni fu segretario della Commissione cardinalizia per i beni della Santa Sede e fu dimesso dalla carica allorchè scoppiò lo scandalo per aver dato prova di poca prudenza in operazioni così delicate.

Entrando nell'aula, mons. Guidetti evita di fissare lo sguardo sul Cippico, che siede sul banco degli imputati e che [illegible] abbassa gli occhi [illegible] così la sua costernazione. Il teste rifacendo la storia dei suoi rapporti con l'avv. Dieci, dichiara che spesso gli affidò pratiche di carattere legale, che egli disimpegnava sempre con la massima cura e solerzia. «Il 4 ottobre 1947 — dice mons. Guidetti — l'avv. Dieci venne da me per avere un biglietto di presentazione per Cippico, con il quale doveva trattare un'operazione finanziaria. Successivamente tornò da me per dirmi che aveva impostato l'operazione a favore del Rossini. Avuta garanzia che si trattava di cosa lecita, rilasciai una dichiarazione d'impegno per conto della Segreteria di Stato, dato che l'avv. Dieci mi aveva detto che l'operazione riguardava direttamente la Segreteria di Stato».

A questo punto il teste è stato sottoposto a una serie di domande da parte del Presidente, diretto ad accertare se realmente la Segreteria di Stato compiva tali operazioni a favore di privati, o se invece si trattava solo di voci. Dopo aver ribadito che lui era convinto di agire per conto della Segreteria di Stato, e a titolo gratuito, mons. Guidetti dichiara: «Mi rendo conto che non avrei dovuto accettare la operazione propostami dal Dieci se non dopo avere chiesto diretta conferma alla Segreteria di Stato».

A domanda dell'avv. Angeloni, patrono dell'industriale Rossini, il teste dichiara: «Quando il Dieci mi propose l'operazione egli mi assicurò che mi avrebbe fatto avere una lettera impegnativa della Segreteria di Stato, a nome della quale, ripeto, egli mi richiese l'intervento dell'Amministrazione dei beni della Santa, dichiarandosi in rapporto con l'alto dicastero vaticano a mezzo di Cippico.

LO SPORT

I dirigenti del calcio italiano si riuniscono oggi a Torino

Il campionato non subirebbe alcuna interruzione

ROMA, 4 — Il CONI ha invitato le Federazioni sportive nazionali perchè domenica prossima, su tutti i campi di gara, vengano commemorati la valorosa squadra del Torino, campione d'Italia, i suoi dirigenti e i giornalisti periti nella immane sciagura aerea, che ha così dolorosamente colpito la famiglia sportiva italiana.

Il Presidente del CONI, avv. Onesti, è partito per Torino insieme al Presidente della F.I.G.C., ing. Barassi. Da informazioni assunte si ritiene che il Consiglio federale della F.I.G.C. si riunirà domani a Torino per esaminare la situazione creata dalla sciagura. Si ritiene, comunque, che il campionato di calcio non stia per subire alcuna interruzione.

Negli ambienti dirigenti sportivi si è infatti dell'opinione che per onorare i caduti dello sport, e per affrontare la grave sciagura che ha colpito l'intero sport italiano, sia necessario continuare tutta la attività normalmente prevista. Si ritiene inoltre che l'incontro di calcio internazionale Italia-Austria, in calendario per il 22 corrente a Firenze, si svolgerà regolarmente. E' probabile invece che il programma internazionale della Nazionale B venga rivisto, e che l'incontro con la Grecia venga almeno rimandato.

Una fonte molto vicina agli ambienti della F.I.G.C. ha dichiarato che il campionato di calcio non sarà sospeso, e si pensa anche di far disputare domenica prossima la partita in calendario fra il Torino e la Fiorentina. L'incasso di questo incontro verrebbe devoluto a favore delle famiglie delle vittime, mentre si pensa di disporre analogamente per quanto riguarda lo incasso di Italia-Austria.

Secondo alcune voci sarebbe assegnato ugualmente al Torino il titolo di campione italiano; secondo altre verrebbero sospesi gli incontri di domenica in segno di lutto, e si farebbe portare il lutto a tutti i calciatori per alcune partite. E' certo che il Torino, se si tratta di giuocare ancora, impegnerà i suoi giuocatori più giovani. Si pensa che, come fu fatto qualche anno fa, quando perirono in un disastro ferroviario vari giuocatori dell'Aquila, il campionato verrebbe sospeso per alcune settimane onde dar tempo al Torino di colmare come può i vuoti creati dalla sciagura. Comunque, ripetiamo, sono voci, perchè finora non è stata presa alcuna deliberazione.

Il Brasile in testa nel torneo sudamericano di calcio

RIO DE JANEIRO, 4 — Il torneo sudamericano di calcio è stato ripreso ieri con l'incontro Colombia-Equador. Oggi il Perù incontra l'Equador, e domani la Colombia sarà opposta alla Bolivia. La classifica, prima della ripresa del campionato era la seguente: 1) Brasile con 12 partite, punti 24; 2) Paraguay (12), p. 20; 3) Perù (11), p. 16; 4) Uruguay (10), p. 10; 5) Bolivia (12), p. 8; 6) Cile (12), p. 6; 7) Colombia (10), p. 4; 8) Equador (12), p. 0.

Real Madrid - Milan 1-0

MADRID, 4 — L'incontro calcistico tra le squadre del Real Madrid e del Milan, disputato questa sera allo stadio di Chamartin alla presenza di 70.000 spettatori, si è chiuso con la vittoria degli spagnoli per una rete a zero. La squadra milanese è scesa in campo nella seguente formazione: Milanese, De Gregori, Foglia, Annovazzi, Tognon, Bonomi, Degano, Gudmundsson, Nordahl, Sloan, Carapellese.

Battuto il campione nazionale dei leggeri

BARI, 4 — Il campione italiano dei leggeri Valdè Fusaro è stato battuto dal barese Vittorio Fuiano ai punti. Il verdetto è stato fischiato dalla folla degli sportivi convenuta da tutta Italia. In precedenza si era avuto un incontro tra il campione italiano dilettanti dei massimi Bastiani (Bari) ed Argenziano (Napoli) con tre riprese. Ha vinto Bastiani.

Il concorso ippico di Roma

ROMA, 4 — Oggi, quarta giornata del concorso ippico internazionale di Roma, di fronte ad un pubblico foltissimo, ha avuto luogo il «Gran Premio di Roma», categoria di precisione. Solo 10 cavalli riuscivano a compiere il primo percorso netto, e ad entrare così in barrage. Dopo il secondo percorso, la classifica era la seguente: 1) col. Navarro, su «Quorum» (Spagna) penalità 0; 2) Sif D'Orgeix, su «Sucre de Pomme» penalità 4; 3) ten. D'Inzeo su «Destino», penalità 4; 4) col. Corry, su «Fairy House» penalità 12; 5) sig. Terrone, su «Marco IV»

La Coppa Rhoda de Bellegarde femminile di tennis, cioè la gara equivalente alla Coppa Facchinetti maschile, che domenica scorsa era stata rinviata a causa dell'inclemenza del tempo, è stata giocata nel pomeriggio di ieri sui campi triestini di via Guido Reni, ed ha dato i seguenti risultati: singolo: Marisa Coppa batte Laura Coppa 6-1, 3-0 (ritirata); singolo: Martinoli M. A. batte Prennushi 6-0, 5-7, 6-4. Doppio: Martinoli-Marisa Coppa battono Ziani-Laura Coppa 4-6, 6-2, 6-1. Domenica alle 15 la squadra del T. T. s'incontrerà con quella del C. M. M. «N. Sauro».

Rinvio dei campionati europei di pallacanestro

CAIRO, 4 — I campionati europei di pallacanestro, che avrebbero dovuto iniziarsi al Cairo domani, sono stati rinviati al 15 maggio per consentire ad altre Nazioni di parteciparvi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9500 (9900), Generali 6960 (6950), Bastogi 2658 (2745), Olcese 11500 (—), Fisac 920 (990), Fibre 2500 (2590), Snia 5640 (5910), Finsider 580 (—), Ilva 294 (293), Catini 262,50 (267), Ansaldo 180 (190), Fiat 337 (351), Sade 1022 (1035), Edison 3890 (3955), Seso 1507 (1550), Sip 1126 (1142), Vizzola 3690 (3740), Terni 418 (442), Eridania 15000 (15800), Anic 1130 (1155), Saffa 993 (1025), Italgas 28 1/8 (28 7/8), Rumianca 142.50 (146.50), Pirelli 978 (992), Pirelli e Co. 1408 (1450).

BORSA DI TRIESTE

Azionari: Generali 7090 (—), Ras 2050 (2100). CRDA 250 (246).

VALUTE

Sterlinoro 8450/8600, marengo 6900/7000, unitaria 1975/2000, dollaro 637/647, svizzero 162/165, francese 178/185, dinaro 115, scellino 25/26.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DATTILOGRAFA veloce assume prontamente studio avvocatile. Offerte Cass. 22050 D. UPI.
SBATTIUOVA e raffinatrice 2 cilindri granito occasione cere. Telefonare 90-473. 63113 N

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI offresi 3 ore mattina 3 ore pomeriggio presso famiglia pulita ordinata. Indirizzo UPI 63347 A.
PRESTASERVIZI offresi tutto fare, lavare, ore combinarsi. Via Becherie Vecchie 4, quarto. 63388 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA pratica, con referenze, stabile, buon trattamento, cercasi. Piazza S. Caterina 4, Millo.
DOMESTICA veramente capace, volonterosa, cercasi. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 63407 B
RAGAZZE capaci altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

A. RADIORIPARAZIONI anche comicilio. Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, Gatteri 47. 44096 C
ANZIANO solo occuperebbesi guardiano custode notte giorno fiducia eventuale cauzione. Indirizzo UPI 63373 C.
CORRISPONDENTE inglese offresi anche mezza giornata, miti pretese. Cass. 22049 C, UPI.
DOTTORE commercialista perfetto inglese francese spagnolo italiano vasta esperienza commerciale organizzativa, primarie referenze, occuperebbesi adeguatamente importante azienda. Cass. 11861 C, UPI.
ESPERTO contabile, corrispondente concetto, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche singole ore. Cass. 11821 C, UPI.
LAUREANDO corrispondente commerciale indipendente veloce francese tedesco inglese, ottime referenze, offresi Ore 8-11 e 15-17. Cassetta 22048 C, UPI.
MURATORE offresi privati e amministrazioni. Recapito via Molino a Vento 4, barbiere. 63370 C
PENSIONATO cerca posto fiducia custode, riscuotitore, sorvegliante od altro. Ind. UPI 63353 C, UPI.
PITTORE operaio direttamente stanze cucine appartamenti, prezzi minimi. C. Battisti 2, portin.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria.
SIGNORA sola offresi governo casa, assistenza compagnia ammalati, fidata, capace. Via Carducci 28, pt., sinistra. 63368 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ASSUMONSI domicilio dattiloscritti tesi-dispense, ecc., celerità, precisione, conveniente. Cass. 22051 CC U. P. I.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

DATTILOGRAFA veloce assume prontamente studio avvocatile. Offerte Cass. 22050 D, UPI.
FALEGNAMI operai cerc. Via Fabbri 10, Jug. 63401 D
LAVORANTE ottico pratico tutti lavori occhialeria cerca Ditta Carturan, Volti Chiozza. 44164 D
MODISTA, apprendista, buona pratica cerc. prontam. Giorgi, Spiridione 1, II. 63379 D
SEGRETARIA pratica studio legale cerc. Cass. 22050 D, UPI.
SIGNORINA 25-30 anni colta per bambino 8 anni, referenze, cercasi. Tel. 90973. 63375 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente inglese francese tedesco purchè con referenze cerc. Indirizzare Cass. 22062 D, UPI.
STENODATTILOGRAFA italiana conoscenza lingue cerc. Offerte con referenze. Cass. 22057 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota o locale da adattare anche periferia cercano coniugi poco disturbo, 3-5 mila mensili e compenso. Telefonare 29673
CAMERINO vuoto anche soffitta decente uomo solo pagamento 6 mesi anticipati. Ind. UPI 63373 E.
MOBILIATA anche periferia cerca distinta pensionata. Cass. 22044 E U.P.I.
STANZA grande due letti comodo cucina luglio cerc. Telef. 26253.
STANZA matrimoniale cerc. Rivolgersi trattoria Due Colonne. Goldoni 3. 63357 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

A persona seria, civile (preferita esule), darebbesi vitto alloggio, in cambio lavori. Off. Cass. 22064 F U. P. I.
CAMERE due uso ufficio, telefono, ingresso scale, affittasi, viale Miramare 9-II.
MOBILIATE affittasi una o due persone. Geppa 12, porta 7.
STANZA uso ufficio ingresso scale telefono paraggi Portici Chiozza affittasi. Telefonare 96056.
STANZA grande chiara pressi Stazione Centrale, affittasi uso ufficio oppure due amici. Cass. 22060 F U. P. I.
STANZA distinto, matrimoniale, cucina, salottino, affittansi. Palme, Goldoni 9, primo. 63395 F
STANZINO comodo soleggiato affittasi a persona distinta disposta versare diversi mesi antecipati. Telefonare 3991. 63359 F
COMPUTISTERIA, ragioneria, matematica, istruisce docente pratico. Via Stuparich 8. 63390 G
INSEGNANTE inglese buona pronuncia cercasi. Cass. 966 G, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE bianco macchie nere, nome Terry, smarrito via Battisti, telefono 95421.
CANE lupo nero smarrito. Mancia riportarlo F. Severo 11, Tomasi.
CANE smarrito domenica sera, pelo corto striato marrone muso nero risponde Ras. Generosa mancia portandolo Rossini 4, Olazabal.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTI, villa Barcola, scambi, condomini, magazzini, stanze, disponiamo. Torrebianca 24.
CAMERE 3 cucina conforto soleggiato spazioso, scambio più piccolo, possibilmente bagno, verso compenso. Cass. 22058 I, UPI.
MAGAZZINO affittasi. Piani Valentino, via Oberdan 28 Monfalcone.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO cercasi, 8 stanze, uso ufficio, posizione centrale, eventualmente scambiando con altre tre stanze. Cass. 21951 L, UPI.
APPARTAMENTO cercasi, indipendente, mobiliato, stanza letto, cucina. Corrispondenza: PFC. Lawrence Cantore, Hq Co. Trust, telefono Trust 86. 63415 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ABITI cresima 2 bellissimi, 10-12 anni, completi combiné, ricco velo, borsetta, guanti, vend. prezzo occ. Sonnino 28, quarto, mezzo.
ANELLO oro brillanti bellissimo donna vend. occasionissima. Media 22, secondo, Cartelli. 22065 M
BORSA coccodrillo magnifica vend. occas. Tel. 21134. 63406 M
CARROZZELLA sport molleggiata moderna vend. occas. Maiolica 13, terzo. 63399 M
COMPLETO cresima bambina, lussuoso, vendesi straoccas. Galvani 1 porta 2. 63346 M
COMPLETO cresima comunione finissimo vend. F. Venezian 30, Bonifacio. 63358 M
CRESIMA vestito bambina 12.enne, organdis ricamato, sottoveste taffetà elegantissimo vend. Risorta 12 III
CUCINA economica a legna quasi nuova vera occas. Ind. UPI 63338 M.
GHIACCIAIA ottima lavorazione 106 per 58 vend. prezzo minimo. Urlini, Carducci 30. 63355 M
LETTINO ottone per bambini con rete vend. Risorta 1, Godas.
MACCHINA scrivere portatile lire 25.000, altra americana d'ufficio, addizionatrice scrivente, calcolatrice, vend. occas. S. Caterina 9, Rossoni.
MACCHINA Singer per famiglia vend. Via Media 9-I, int., Desiot.
MACCHINA Singer garantita 15.000, altra spola rotonda rientrante, bellissima, vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio Coslovich.
MACCHINA famiglia Singer, più sparherd vend. Corso Garibaldi 6-I.
MACCHINA permanente caschi 220 Volt ultimo tipo vend. Venezian 27, porta 11. 63369 M
MACCHINE cucire famiglia, sarto, calzolaio, compravendonsi, riparansi. Piccoli, Slataper 16. 44024 M
MACCHINE cucire diversi tipi 10 mila in poi, mobilietti moderni, vend., facilitazioni. Maiolica 13-III.
MACCHINE cucire delle migliori marche, mobili tipo famiglia e lussuosissimi, 10 anni garanzia, vend. ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni.
PALLE 3 biliardo, avorio, vendonsi occas. Telefonare 85-68.
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.
RADIO Safar, ultrapotente 12.000, Philips plurionda 15.000 vend. Crispi 17, terzo, sin. 63377 M
RADIO Magnadyne 7000, altra moderna 11.000. Scussa 5, III, sin.
RADIOMILLO non regala però accontenta tutti con le massime garanzie ed agevolazioni. Vendonsi apparecchi occasionali. Discoteca popolare, Commerciale 15.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A, telefono 8008. 602 N
FUSTI lamierino acquist. occasione. Cass. 11849 N, UPI.
PATTINI a rotelle normali acquist. Tel. 26389. 63402 N
MICROSCOPIO ottimo stato cercasi occasione, telefonare 93420, ore 14-17. 22039 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACCERTATEVI: matrimoniali solidissime metà prezzo di qualunque fonte d'acquisto. Fabbrica mobili Biecher. Attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27. 63389 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10: sempre nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo, soggiorno, le più belle, prezzi i più convenienti. Pagamento anche rateale. 44136 NN
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERA pranzo stile, matrimoniale panniforti seminuova, occasionissima vend. Mazzini 11-I, destra.
CAMERA completa bellissima con suste materassi, cucina, anche separate, vend. occas. Strada Guardiella 24, mezzanino, sinistra.
CAMERA pranzo lussuosa, massima garanzia, vend. occas. Zovenzoni 6, falegnameria. 63412 NN
CAMERA completa con suste, materassi, L. 58.000; altra lussuosa 4 porte, vend. occas. Raffaele Sanzio 20, primo.
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA usata forte occas. vend. Revoltella 23, primo, destra.
CUCINA grandiosa, altra piccola, matrimoniale 4 porte vend. occasionissima. Crispi 51, falegnameria.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN
LETTINO bambino, laccato, vend. Crispi 36-III, sinistra.
LIBRERIE modernissime con due armadi, facilitazioni pagamento, vende falegname. Via Scaletta 8. tel. 96716. 63307 NN
MATRIMONIALE lussuosissima vendesi rara occas. Falegnameria Crasso. via Toti 19. 44179 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE ottime condizioni vend. Ghirlandaio 7, terzo, p. 20.
MATRIMONIALE moderna panniforti, massima garanzia facilitazioni. Molinovento 44, falegname.
MATRIMONIALE seminuova e due letti svend. Farneto 9-II, sin.
MATRIMONIALE seminuova vendesi. Scala Belvedere 1 C. Visitare dalle 8 alle 18. 63354 NN
MATRIMONIALE bellissima panniforti prezzo concorrente. Pascoli 6, falegname, corte, in fondo.
MATRIMONIALE panniforti nuova rarissima occas. Torricelli 6, pt.
MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. 90 mila metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegname.
MOBILI per lussuoso studio cerc prezzo occas. Telef. 91306 dalle 9-10 13-16. 63372 NN
PIANINO germanico rara occasione vend. Carducci 32-II. 002 NN
PIANO perfetto vend. 65 mila. Facilitazioni. Via Cologna 22 pt.
POLTRONA magnifica uso Brustolon vend. mattinata, Largo Pitteri 1, Pitteri. 63383 NN
SALOTTO completo e camera letto seminuovi vend. Sonnino 75, mezz.
SCRIVANIA, cartelliera, mobile-bar, tavolini, poltroncine e altri mobili per ufficio vend. ocas. Rossoni, via S. Caterina 9. 63393 NN
SALOTTO armadio divanoletto vendonsi. Via dello Scoglio 61.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 8008.
TRAVATURA, tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24. telefono 90441. 42628 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ASSORTIMENTO gomme alleate per autocarri, autovetture, prezzi eccezionalmente bassi. S. Francesco 10, telefono 7776. 63345 Q
BICICLETTA corsa vend. occasione. Giulia 17-V, Favento. 63416 Q
BICICLETTA Bianchi sport vend. occas. S. Francesco 18, spaccio vini.
FIAT 1100 cabriolet; Fiat 500 BL; Bianchi S 9 cabriolet; Bianchi S 5 berlina; Aprilia 6 posti vend. Via Geppa 8. 63396 Q
LAMBRETTA pochissimo usata vendesi. Ind. UPI 63376 Q.
MOTO Guzzi 500 nuova occas. vend. Salone Mario, Piazza tra i Rivi 5 (Rolano). 63331 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

BAR attrezzato con cucina e stanzetta attigua vend. a Udine. Telefonare 94493. 63364 R
AZIONI locale anonima immobiliare pari ad un sesto del capitale, prezzo stima, vend. contanti, mediatori esclusi. Offerte Cassetta 22055 R UPI.
FALEGNAMERIA asciutta chiara vend. occas. Telefonare 94366.
LAVORATORIO punto a giorno inglese plissè solè stireria pulitura, vend. eventualm. affitt. Guardia 8, Strizzolo. 44017 R
TECNICO edile capitale 1.000.000 cerc. per combinazione commerciale. Cass. 22042 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ABITAZIONI città vend. condominio. Grandissime facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 3, secondo, dalle 16.30 alle 18.30. 63409 S
APPARTAMENTO condominio posizione centrica 3 camere ed accessori acquist. contro cessione affittanza altro uguale grandezza. Offerte Cass. 22047 S, UPI.
CASA con appartamenti borghesi negozi posizione centrica acquist. Off. dettagliate Cass. 22047 S, UPI.
FONDO per fabbrica industria 5000 metri vend. Telefonare 27067.

U MATRIMONIALI L. 40

38.ENNE commerciante desidera conoscere signorina giovane anche vedova, scopo matrimonio. Cassetta 22053 U, UPI.

V DIVERSI L. 35

SIGNORA-(e) soli troverebbero ospitalità a vita presso distinta famiglia in villa lago di Como. Massima serietà. Casella R 2777 SPI Como.